

Anno XVIII — Num. 1

Gennaio - Febbraio 1919

# BOLLETTINO DELLA EMIGRAZIONE

---

PUBBLICAZIONE DEL  
R. COMMISSARIATO DELLA EMIGRAZIONE

---

COOPERATIVA  
TIPOGRAFICA  
MANUZIO \*\*  
\*\* ROMA \*\*  
V. PIAVE 23-B  
\*\*\*\*\*

Anno XVIII — Num. 1

Gennaio - Febbraio 1919

# BOLLETTINO DELLA EMIGRAZIONE

---

PUBBLICAZIONE DEL  
R. COMMISSARIATO DELLA EMIGRAZIONE

---

|               |
|---------------|
| COOPERATIVA   |
| TIPOGRAFICA   |
| MANUZIO **    |
| ** ROMA **    |
| V. PIAVE 23-B |
| *****         |

---

---

## SOMMARIO

---

---

DEL N. 1 DELL'ANNO 1919

---

---

|   |        |
|---|--------|
| LE CORRENTI EMIGRATORIE DALLA VENEZIA TRIDENTINA di Giovanni Russo . . . . .  | PAG. 5 |
| NOTIZIE STATISTICHE SULL'EMIGRAZIONE TRANSOCEANICA ITALIANA NEL PERIODO 1913-1918. . . . .                                | " 23   |
| LEGISLAZIONE STRANIERA SULLA EMIGRAZIONE E LA IMMIGRAZIONE:   |        |
| Riammissione negli Stati Uniti degli stranieri che fecero parte delle forze combattenti americane ed alleate . . . . .    | " 34   |
| Norme per la concessione dei passaporti e dei permessi di partenza o di entrata nel territorio degli Stati Uniti. . . . . | " 35   |
| NOTIZIE SULL'EMIGRAZIONE E SUL LAVORO IN ITALIA E ALL' ESTERO:  |        |
| Italia.   |        |
| I lavori della Sezione Emigrazione nella Commissione pel dopo guerra . . . . .  | " 37   |
| I problemi dell'emigrazione al Convegno nazionale coloniale per il dopo guerra . . . . .                                  | " 40   |
| Il regime dell'emigrazione da propugnarsi alla Conferenza di Parigi . . . . .   | " 41   |
| L'ordinamento internazionale del lavoro. . . . .  | " 44   |
| L'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia . . . . .  | " 45   |
| Consiglio superiore della Cassa nazionale infortuni . . . . .   | " 47   |
| Corso sull'emigrazione alla Scuola di applicazione giuridico-criminale . . . . .  | " 47   |
| Francia.  |        |
| Mano d'opera e ricostruzione in Francia. . . . .  | " 48   |
| La mano d'opera spagnuola in Francia . . . . .  | " 48   |
| Svizzera.   |        |
| Espatri ed orari di lavoro in Svizzera . . . . .  | " 48   |
| Spagna.   |        |
| Dati statistici sull'emigrazione spagnuola . . . . .  | " 50   |
| Trasporto degli emigranti . . . . .   | " 52   |
| Pel rimpatrio degli emigranti. . . . .  | " 54   |

|   |    |
|---|----|
| <b>Bulgaria.</b>  |    |
| La legislazione operaia in Bulgaria . . . . .   | 55 |
| <b>Marocco.</b>   |    |
| Lavori pubblici al Marocco . . . . .  | 56 |
| <b>ATTI UFFICIALI DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DEL COMMIS-</b>   |    |
| <b>SARIATO DELL'EMIGRAZIONE:</b>  |    |
| Decreto-legge Luogotenenziale n. 1379 che demanda alla competenza degli ispettori dell'emigrazione tutte le controversie contemplate dalla legge 2 agosto 1913, n. 1075, per la tutela giuridica degli emigranti . . . . .  | 57 |
| Decreto-legge Luogotenenziale n. 1723 che istituisce un posto di vice commissario generale nel ruolo organico allegato alla legge 17 luglio 1910, n. 538, recante provvedimenti per l'emigrazione. . . . .  | 59 |
| Decreto Luogotenenziale n. 1720 che, in esecuzione all'articolo 32- <i>bis</i> , lettera <i>h</i> , aggiunto alla legge 31 gennaio 1901, n. 23, dalla successiva 17 luglio 1910, n. 538, approva il regolamento per le pensioni degli impiegati del Commissariato dell'emigrazione. . . . . | 61 |
| Noli massimi pel trasporto degli emigranti durante il 1° quadrimestre del 1919 . . . . .  | 65 |
| Legge n. 7 concernente la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'anno finanziario 1918-919 . . . . .   | 66 |
| Disposizioni riguardanti il personale del Commissariato dell'emigrazione . . . . .  | 67 |
| <b>BIBLIOGRAFIA.</b> . . . . .  | 68 |

## Le correnti emigratorie dalla Venezia Tridentina

Per poter comprendere appieno le caratteristiche numeriche delle correnti emigratorie che sotto l'ex Governo austriaco si svolgevano dalla Venezia Tridentina, è necessario premettere alcuni dati statistici riguardanti la composizione demografica della regione e le condizioni economiche vigenti nel Trentino e nell'Alto Adige avanti che si iniziasse la guerra. Ci gioveremo, in proposito delle cifre desunte dai due censimenti austriaci del 1900 e del 1910 ed esporremo anzitutto il modo com'era distribuita la popolazione nei vari Capitanati distrettuali del Trentino (1), sia nel suo valore demografico assoluto, sia in quello relativo alla superficie dei rispettivi territori.

| Capitanati distrettuali       | Superficie<br>in kmq. | 1900        |                     | 1910        |                     |
|-------------------------------|-----------------------|-------------|---------------------|-------------|---------------------|
|                               |                       | Popolazione | Densità<br>per kmq. | Popolazione | Densità<br>per kmq. |
| Rovereto città. . . . .       | 8                     | 10,180      | 1,273               | 11,618      | 1,452               |
| Trento . . . . .              | 18                    | 24,868      | 1,382               | 30,049      | 1,669               |
| Capitanato di Borgo . . . . . | 738                   | 42,179      | 57                  | 45,423      | 62                  |
| » Cavalesi. . . . .           | 765                   | 23,078      | 30                  | 24,620      | 32                  |
| » Cles . . . . .              | 1,166                 | 46,345      | 40                  | 47,984      | 41                  |
| » Mezo Lombardo . . . . .     | 267                   | 19,557      | 74                  | 21,593      | 81                  |
| » Primiero . . . . .          | 406                   | 10,362      | 26                  | 11,157      | 27                  |
| » Riya . . . . .              | 353                   | 23,022      | 79                  | 30,633      | 87                  |
| » Rovereto . . . . .          | 719                   | 53,761      | 75                  | 57,167      | 80                  |
| » Tione . . . . .             | 1,227                 | 35,796      | 29                  | 36,923      | 30                  |
| » Trento . . . . .            | 689                   | 66,031      | 96                  | 69,265      | 101                 |
| Trentino . . . . .            | 6,856                 | 860,179     | 55                  | 886,437     | 61                  |

(1) Il territorio è diviso in Capitanati distrettuali, corrispondenti presso a poco alle sottoprefetture del Regno. I Capitanati distrettuali si dividono in Circoli o Distretti giudiziari, corrispondenti quest'ultimi alle Preture del Regno.

Devesi osservare che la natura montuosa di certi distretti ha ostacolato un agglomeramento notevole degli abitanti, mentre nei Capitanati distrettuali pianeggianti, e specialmente in quelli dove si procede ad una coltivazione intensiva del suolo, come pure nelle due città di Trento e di Rovereto, la popolazione è abbastanza agglomerata. Per le regioni alpestri spiccano infatti densità demografiche lievi (Capitanati di Primiero, Tione, Cavalese, con densità rispettive di 26, 29, 30 ab. per km. quadrato nel 1900 e densità di 27,30, 32 ab. per kmq. nel 1910); mentre tali densità si elevano nei territori progrediti per agricoltura e industria (Trento, Riva, Rovereto, Mezo Lombardo).

Il rapporto che intercede tra la popolazione e la natura del suolo appare maggiormente, se si considera che la densità in abitanti per kmq. nelle terre a coltura estensiva (kmq. 4198,55) fu di 92 (1910), mentre nelle terre a coltura intensiva (kmq. 1327,61) fu di 291. La popolazione del Trentino ha carattere prevalentemente agricolo, calcolandosi, per il 1910, nelle campagne 328.864 ab. (85 %) di fronte ad una popolazione urbana di 57.573 ab. (15 %) (Trento, Rovereto, Levico, Riva).

Per accennare alle varie professioni degli abitanti del Trentino, dobbiamo valerci delle statistiche del censimento del 1900, non potendo usufruire di quelle del 1910, perchè non ancora interamente pubblicate. Le persone che si occupavano della coltivazione della terra (agricoltura, pastorizia e selvicoltura) erano 137.854. Di queste, 136.699 attendevano al lavoro dei campi, all'orticoltura e all'allevamento del bestiame. Aggiungendo a tale ultima cifra il numero dei membri di famiglie senza speciale occupazione e delle persone di servizio (97.745 persone), si ottiene un totale di 234.444 individui appartenenti al ceto agricolo propriamente detto. I selvicoltori poi, che risultano in numero di 1155, appaiono invero in quantità esigua relativamente al patrimonio forestale trentino; ma è da avvertire come non siavi contadino delle zone montane che non si occupi, oltre che del campo e del pascolo, anche del bosco.

Gli addetti alle industrie erano calcolati a 28.431 e quelli occupati nel commercio a 6806. Il restante della popolazione era rappresentato dalle professioni libere, dai servizi pubblici, dai presidi militari, dai ricoverati, dagli addetti ai servizi domestici, dai membri di famiglia inattivi, ecc.

Per quel che riguarda la popolazione dell'Alto Adige, ci riferiamo alle cifre del censimento austriaco del 1910 e indichiamo a parte per ciascun Capitanato la popolazione di diritto secondo la lingua di origine, quale risulta dall'anagrafe ufficiale.

| Capitanati distrettuali          | Superficie<br>in kmq. | Popolazione<br>—<br>Censimento<br>austriaco<br>1910 | Densità<br>per kmq. | Popolazione<br>con lingua d'origine |                |              |
|----------------------------------|-----------------------|---|---------------------|-------------------------------------|----------------|--------------|
|                                  |                       |   |                     | italiana                            | tedesca        | diverse      |
| Città di Bolzano . . .           | 84                    | 24,126  | 710                 | 1,323                               | 21,107         | 88           |
| Capitanato di Bolzano . .        | 1,707                 | 78,970  | 43                  | 7,469                               | 64,969         | 77           |
| » Bressanone . . . . .           | 1,208                 | 30,366  | 25                  | 414                                 | 23,748         | 392          |
| » Brunico . . . . .              | 1,888                 | 36,354  | 20                  | 5,590                               | 29,482         | 874          |
| » Merano . . . . .               | 1,031                 | 55,619  | 54                  | 1,670                               | 49,167         | 162          |
| » Silandro . . . . .             | 1,365                 | 22,063  | 16                  | 44                                  | 21,900         | 7            |
| <b>Totale - Alto Adige . . .</b> | <b>7,178</b>          | <b>242,503</b>                                      | <b>337</b>          | <b>16,510</b>                       | <b>215,345</b> | <b>1,600</b> |

Come si vede, la densità media della popolazione nei singoli Capitanati distrettuali dell'Alto Adige è relativamente bassa rispetto a quella del Trentino, anzi è la più bassa di tutte le altre regioni appartenenti all'ex-impero austriaco, e ne dà ragione evidente il carattere montuoso del paese.

Grande è la differenza tra la popolazione urbana e quella rurale: si calcola che la prima rappresenti il 22 per cento nei centri superiori a 6000 abitanti e la seconda il 78 per cento.

Il numero degli italiani ammonterebbe, alla fine del 1910, secondo i dati dell'anagrafe ufficiale, a 16.510 di fronte a 215.345 tedeschi. Vagliando però alcuni elementi di fatto, avuto riguardo specialmente alla tendenza a snazionalizzare, da cui fu ispirata la compilazione delle statistiche austriache, è da ritenere che il numero degli italiani sia ben maggiore della cifra data.

Cesare Battisti, profondo conoscitore del suo paese crede che essi ammontino a circa 45 mila.

Il prof. Toniolo li fa ascendere a 32 mila, in base ai dati ufficiali austriaci relativi all'incremento naturale e alle migrazioni della popolazione dal 1880 al 1910. Il Tolomei, poi, osservando come le cifre desunte dalle statistiche ufficiali non com-

prendono la popolazione italiana "avventizia" (15 mila persone circa, che in realtà è da considerare come residente, perchè assente dal paese solo per tre o quattro mesi d'inverno), nè quella costituita dai regnicoli italiani (9 mila), farebbe ascendere a 56 mila il numero complessivo degli italiani nell'Alto Adige.

Inoltre, mediante il seguente confronto fra l'estensione del territorio e la popolazione delle due regioni, si può rilevare quanto sia bassa la densità di essa nella regione eminentemente montuosa dell'Alto Adige.

|                      | Superficie<br>kmq. | Popolazione<br>1910 | Densità<br>per kmq. |
|----------------------|--------------------|---------------------|---------------------|
| Trentino . . . . .   | 6,856              | 385,437             | 61                  |
| Alto Adige . . . . . | 7,178              | 242,508             | 33.7                |
| Totale . . . . .     | 13,534             | 628,940             | 46                  |

L'Alto Adige presenta nelle valli agglomeramenti notevoli di popolazione. Secondo le statistiche ufficiali, la densità demografica della regione in complesso sarebbe di 34 ab. per kmq., mentre per i calcoli del prof. Toniolo, il quale tenne conto soltanto delle zone abitate, si arriva ad una densità di cento, duecento ed anche settecento ab. per kmq. nelle fertili vallate.

Per dare infine qualche cenno più particolareggiato intorno alla composizione qualitativa della popolazione, basterà riferire che, secondo i dati raccolti presso la Camera di Commercio di Bolzano, su mille individui, 611 sono addetti all'agricoltura, 180 alle industrie, 79 ai commerci ed ai trasporti e 130 agli impieghi pubblici o alle libere professioni.

Devesi poi rilevare che un carattere tipico e lodevole della popolazione trentina è lo scarso analfabetismo. Tra i Capitanati distrettuali, quelli ove è più diffusa l'istruzione sono, a norma del censimento del 1910, i due Capitanati montani di Cavalese, con 1.46 % di analfabeti e di Cles con 1.86 %. Seguono Mezo Lombardo (2.4 %), Trento Capitanato (3.08 %), Trento città (3.29 %), Rovereto città (3.5 %), Rovereto Capitanato (5.6 %). In certi Capitanati la maggiore percentuale deriva dalla forte immigrazione proveniente da altre provincie dell'Impero.

\* \* \*

Passando ora a trattare dell'emigrazione trentina, è d'uopo avvertire che non vi sono in proposito vere e proprie statistiche. Il Governo austriaco si occupava soltanto del movimento dell'emigrazione per via di mare, e non di quella, non trascurabile, dalle altre parti dell'Impero. Per il periodo 1870-1877 possiamo avere però qualche notizia approssimativa dai preziosi dati raccolti per cura del sacerdote D. Lorenzo Guetti. Per il tempo successivo va attribuito merito segnalato all'Ufficio per la mediazione del lavoro di Rovereto, se abbiamo potuto avere, per l'emigrazione trentina in particolare, dati abbastanza completi.

Notiamo subito che negli ultimi decenni quei rivoli di emigrazione temporanea specializzata verso l'Italia settentrionale, verso la Francia e la Russia, che costituì la caratteristica di certi gruppi professionali non numerosi, quali segatori, seggiolai, spazzacamini, carbonai, ecc., andò continuamente diminuendo per aver scelto altre direzioni.

Dapprima due potenti fattori principali contribuirono a dare grande impulso alle correnti emigratorie. L'incremento industriale nella maggior parte dei paesi di Europa a mezzo il secolo passato e il grave disagio che soffriva la classe lavoratrice a causa delle lunghe crisi economiche succedute al 1866, dopo la separazione politica del Trentino dalla Lombardia e dal Veneto, la trascuratezza, di poi, del Governo austriaco verso la regione e principalmente verso l'elemento italiano, insieme al richiamo nei più ricchi Stati europei per i grandi lavori pubblici (ferrovie, sistemazioni idrauliche, rimboschimenti, ecc.), determinarono sempre più un crescente flusso emigratorio non solo continentale e temporaneo, ma anche permanente oltre l'Oceano, a preferenza verso il Brasile e l'Argentina.

Secondo la statistica del Guetti, su ricordata, dal 1870 al 1887 ben 23.886 persone (7/10 maschi e 3/10 femmine) emigrarono nelle Americhe, e di esse il 77 % nell'America del Sud e il 23 % in quella del Nord.

Per la conseguenza inevitabile di tanta emigrazione, la massa demografica del paese diminuì in proporzione maggiore del suo

naturale incremento annuo (9 %). Soltanto molto tardi, nel 1900, si incominciò ad avvertire un lieve aumento della popolazione medesima, dovuto alle migliorate condizioni economiche del paese.

\* \* \*

Valendoci dei dati ricavati dai rapporti dell'Ufficio per la mediazione del lavoro di Rovereto, possiamo stabilire un interessante confronto per l'emigrazione trentina, avvenuta in ciascuno degli anni 1907 e 1911. Rilevasi, dal prospetto più sotto inserito, che l'emigrazione totale, nei due anni predetti, ammontò rispettivamente a 12.433 e 22.445 individui. Nel 1907 l'emigrazione continentale raggiunse la cifra di 10.250 e quella transoceanica di 2183. Nel 1911 quella continentale ascese a 19.292 e la transoceanica a 3153.

Rispetto alla popolazione del territorio, nel 1907 si ebbe una emigrazione del 4.58 %, di cui 3.78 % di emigrazione continentale e 0.80 % di transoceanica. Nel 1911 la percentuale dell'emigrazione si elevò a 7.44 %, cioè a 6.39 % la continentale e a 1.05 % la transoceanica.

L'aumento complessivo adunque verificatosi nell'emigrazione del 1911 fu di 10.012 individui, vale a dire di oltre 4/5 della cifra corrispondente all'emigrazione del 1907. Di questo aumento, 9042 individui appartengono alla emigrazione continentale e 970, cioè circa una metà rispetto alla cifra del 1907, all'emigrazione transoceanica.

**Emigrazione trentina negli anni 1907 e 1911  
classificata per paesi di destinazione**

| Anni | Emigrazione continentale |         |          |          |                     |                       |                      |        | Emigrazione transoceanica |                     |                       |                       |        | Totale generale |
|------|--------------------------|---------|----------|----------|---------------------|-----------------------|----------------------|--------|---------------------------|---------------------|-----------------------|-----------------------|--------|-----------------|
|      | Italia                   | Francia | Svizzera | Germania | Tirolo e Veracoberg | Altri paesi d'Austria | Altri paesi d'Europa | Totale | Stati Uniti               | Brasile e Argentina | Altri paesi d'America | Asia, Africa, Oceania | Totale |                 |
| 1907 | 1,122                    | 122     | 708      | 1,285    | 5,875               | 1,447                 | 246                  | 10,250 | 1,923                     | 167                 | 72                    | 21                    | 2,183  | 12,433          |
| 1911 | 2,177                    | 525     | 1,353    | 1,970    | 9,277               | 3,508                 | 482                  | 19,292 | 2,153                     | 793                 | 158                   | 49                    | 3,153  | 22,445          |

Volendo ora considerare l'emigrazione trentina dai singoli Capitanati distrettuali, riferendoci pure agli anni 1907 e 1911, pei quali possediamo le statistiche, si comincia ad osservare come l'aumento notevole della emigrazione nel 1911 abbia avuto una generale ripercussione in tutti i singoli Capitanati, ad eccezione di quello di Mezo Lombardo, ove il flusso emigratorio subì una leggiera diminuzione.

Per l'emigrazione continentale notiamo un aumento, il quale, senza raggiungere la proporzione dei tre Capitanati di Primiero, Riva e Tione, ove le percentuali si elevarono nel 1911 talora anche del doppio rispetto al 1907, è tuttavia ragguardevole per Borgo, ove da 5.34 nel 1907 si sale a 8.85 nel 1911; per Cles da 4.87 a 7.49 ecc.

Minore aumento abbiamo per l'emigrazione transoceanica in generale; anzi pel Capitanato di Mezo Lombardo si verificò una discreta diminuzione (da 1.55 a 0.65 per cento), come pure riscontrasi una diminuita emigrazione oltre oceano anche nei Capitanati di Primiero (da 0.72 a 0.53) e Rovereto (da 0.41 a 0.39).

**Emigrazione triestina da ciascun Capitanato distrettuale  
negli anni 1907 e 1911**

| Capitanati<br>distrettuali | Anno 1907    |               |        |  |                    |        | Anno 1911    |               |        |  |                    |        |
|----------------------------|--------------|---------------|--------|--|--------------------|--------|--------------|---------------|--------|--|--------------------|--------|
|                            | Continentale | Transoceanica | Totale | Percentuale rispetto alla popolazione dell'emigrazione |                    |        | Continentale | Transoceanica | Totale | Percentuale rispetto alla popolazione dell'emigrazione |                    |        |
|                            |              |               |        | Conti-<br>nentale                                      | Transo-<br>ceanica | Totale |              |               |        | Conti-<br>nentale                                      | Transo-<br>ceanica | Totale |
| Borgo . . . . .            | 1,642        | 149           | 1,791  | 5.34   | 0.48               | 5.82   | 3,292        | 289           | 3,581  | 8.85   | 0.77               | 9.63   |
| Cavalese . . . . .         | 2,469        | 141           | 2,610  | 14.61  | 0.83               | 15.44  | 3,748        | 268           | 4,016  | 16.76  | 1.20               | 17.96  |
| Cles . . . . .             | 1,526        | 504           | 2,030  | 4.87   | 1.61               | 6.49   | 3,170        | 895           | 4,065  | 7.49   | 2.17               | 9.53   |
| Mezo Lombardo . . . . .    | 120          | 181           | 251    | 1.42   | 1.55               | 2.96   | 344          | 107           | 451    | 1.97   | 0.65               | 2.59   |
| Primiero . . . . .         | 183          | 23            | 211    | 4.73   | 0.72               | 5.45   | 1,050        | 59            | 1,109  | 9.66   | 0.53               | 10.21  |
| Riva . . . . .             | 158          | 119           | 277    | 0.67   | 0.51               | 1.18   | 522          | 229           | 751    | 1.80   | 0.85               | 2.59   |
| Rovereto . . . . .         | 1,623        | 228           | 1,851  | 2.91   | 0.41               | 3.14   | 2,255        | 182           | 2,437  | 4.48   | 0.39               | 4.85   |
| Tione . . . . .            | 979          | 493           | 1,472  | 3.60   | 1.81               | 5.41   | 2,640        | 733           | 3,373  | 8.56   | 2.61               | 10.95  |
| Trento . . . . .           | 1,550        | 390           | 1,940  | 2.12   | 0.53               | 2.65   | 2,271        | 391           | 2,662  | 3.55   | 0.65               | 4.36   |
| Trentino . . . . .         | 10,250       | 2,188         | 12,438 | 3.78   | 0.80               | 4.58   | 19,292       | 3,158         | 22,445 | 6.39   | 1.05               | 7.44   |

Da questa breve disamina risulta un fatto notevole pel Trentino. Mentre l'emigrazione continentale è andata sempre aumen-

tando, da 3.78 % a 6.39 %, quella transoceanica ebbe un insignificante aumento, da 0.80 a 1.09 %.

Passando ora ad analizzare brevemente le correnti emigratorie continentali trentine nel 1911 secondo i vari distretti di provenienza, osserviamo che esse procedevano prevalentemente dai Capitanati di Borgo, Cavalese, Cles, Rovereto e Trento, mentre i Capitanati di Mezo Lombardo, di Primiero e di Riva davano un lieve contingente a tale specie d'emigrazione.

Il Tirolo e il Vorarlberg assorbivano di essa la parte principale, così maschile come femminile. La rimanente affluiva in Germania e in Svizzera ed anche in Francia, ma soprattutto in Italia. Preferibilmente l'espatrio avveniva dai Capitanati di Cavalese, Borgo, Cles, Trento e Rovereto.

Rispetto all'emigrazione transoceanica, gli Stati Uniti spiccatamente prevalgono su gli altri paesi di destinazione, seguiti a notevole distanza dall'Argentina e dal Brasile. I distretti di Cles e Tione danno il più forte contingente al flusso transoceanico, mentre il minimo contributo viene offerto dal Capitanato di Primiero.

Se confrontiamo ora, nel prospetto che segue, i dati statistici per i due anni considerati 1907 e 1911, rispettivamente al sesso degli emigranti, rileviamo come l'emigrazione maschile sia avvenuta nel 1907 in proporzione maggiore (85 %) che nel 1911 (74 %), anche ammettendo che i ragazzi emigrati, per i quali è data in questo ultimo anno notizia distinta fossero tutti di sesso maschile.

**Emigrazione trentina classificata per sesso  
in ciascuno degli anni 1907 e 1911**

| Capitanati<br>distrettuali | Anno 1907 |         |        |             |         | Anno 1911 |         |         |        |             |         |         |
|----------------------------|-----------|---------|--------|-------------|---------|-----------|---------|---------|--------|-------------|---------|---------|
|                            | Maschi    | Femmine | Totale | Percentuale |         | Maschi    | Femmine | Ragazzi | Totale | Percentuale |         |         |
|                            |           |         |        | Maschi      | Femmine |           |         |         |        | Maschi      | Femmine | Ragazzi |
| Borgo . . . . .            | 1,522     | 269     | 1,791  | 85          | 15      | 2,650     | 676     | 255     | 3,581  | 74          | 19      | 7       |
| Cavalese. . . . .          | 2,136     | 474     | 2,610  | 82          | 18      | 2,965     | 721     | 330     | 4,016  | 74          | 18      | 8       |
| Cles . . . . .             | 1,684     | 396     | 2,080  | 80          | 20      | 2,829     | 884     | 352     | 4,065  | 70          | 22      | 8       |
| Mezo Lombardo.             | 290       | 21      | 251    | 92          | 8       | 315       | 75      | 61      | 451    | 70          | 17      | 13      |
| Primiero. . . . .          | 176       | 35      | 211    | 83          | 17      | 660       | 336     | 113     | 1,109  | 60          | 30      | 10      |
| Riva. . . . .              | 217       | 60      | 277    | 78          | 22      | 567       | 134     | 50      | 751    | 75          | 18      | 7       |
| Rovereto . . . . .         | 1,738     | 125     | 1,861  | 93          | 7       | 2,142     | 190     | 105     | 2,437  | 88          | 8       | 4       |
| Tione . . . . .            | 1,184     | 268     | 1,472  | 80          | 20      | 2,210     | 835     | 328     | 3,373  | 66          | 25      | 9       |
| Trento. . . . .            | 1,718     | 222     | 1,940  | 89          | 11      | 2,190     | 412     | 60      | 2,662  | 82          | 15      | 3       |
| Totale . . . . .           | 10,543    | 1,890   | 12,433 | 85          | 15      | 16,523    | 4,263   | 1,654   | 22,445 | 74          | 19      | 7       |

Per quanto riguarda il movimento dell'emigrazione per sesso dai singoli Capitanati, si osserva che in cifre assolute il maggior numero di emigranti maschi, negli anni 1907 e 1911, è dato, in ordine decrescente, dai Capitanati di Cavalese, Rovereto, Trento, Cles, Borgo e Tione, mentre le cifre minime si verificano nei rimanenti tre Capitanati di Mezo Lombardo, Primiero e Riva. Ed in ciò osservasi una corrispondenza che è parallela alle cifre della emigrazione totale delle singole circoscrizioni territoriali.

Per l'emigrazione femminile le maggiori cifre assolute si hanno nel 1907 dai Capitanati di Cavalese, Cles, Tione e Borgo, mentre pel 1911 l'ordine di precedenza vien dato dai Capitanati di Cles, Tione, Cavalese e Borgo.

Se si osservano infine le percentuali, notiamo, per l'emigrazione maschile del 1907, proporzioni massime nei Capitanati di Rovereto (93 %) e Mezo Lombardo (92 %) e minime nei Capitanati di Riva (78 %) Cles e Tione (80 %).

Le oscillazioni avvengono entro limiti relativamente ristretti, mentre esse sono alquanto maggiori nel 1911, durante il quale

da un minimo di 60 % pel Capitanato di Primiero, si sale ad un massimo di 88 % per la circoscrizione di Rovereto.

Volendoci occupare ora delle percentuali riguardanti l'emigrazione femminile, rilevasi a prima vista che questa presenta nel 1911, rispetto al 1907, un costante aumento in tutti i Capitanati, ad eccezione di quello di Cavalese, in cui la proporzione delle donne emigranti si è mantenuta inalterata. Nel 1907 le percentuali minime vengono offerte dai Capitanati di Rovereto (7 %) e Mezo Lombardo (8 %) e le massime da quelli di Riva (22 %), Cles e Tione (20 %); mentre nel 1911 si ha un minimo pel Capitanato di Rovereto (8 %) ed un massimo per quello di Primiero (30 %), a cui seguono, con percentuali notevoli, i Capitanati di Tione e Cles.

Riguardo, infine, all'emigrazione trentina è utile mettere in rilievo le caratteristiche professionali di essa. Prevalevano muratori, sterratori, minatori, segantini e agricoltori, che transitavano per l'Alto Adige. Degno di nota è pure il contributo che l'emigrazione femminile dava ai cotonifici del Vorarlberg, della Svizzera e della Germania; mentre di poco rilievo, come si è visto, si sono mantenute le correnti emigratorie di certi gruppi professionali che costituivano una volta la caratteristica dell'emigrazione da certi Capitanati, come i calderai - *paroloti* - dalla Valle del Sole, gli arrotini - *moleti* - dalla Rendena, i seggiolai - *caregheti* - dal Capitanato di Primiero, gli spazzacamini dalla Val di Non e dal Banale, i carbonai dalla Valle di Vestino, ecc.

\* \* \*

Nell'Alto Adige il fenomeno dell'emigrazione temporanea è molto limitato. Si eccettua solo il movimento emigratorio dei venditori di giocattoli, chiamati *gardeneri*. L'emigrazione permanente è pure non molto notevole, e proviene in genere dalle più remote valli atesine (Venosta, Saldana, Senales, Sarentina), per parte di popolazione tedesca, a causa dell'impoverimento economico che le valli stesse hanno subito negli ultimi cinquant'anni.

Se tuttavia l'emigrazione dall'Alto Adige non è fenomeno di grande importanza, è però degna di rilievo per le proporzioni che assume l'immigrazione di tedeschi e di italiani, determinata principalmente dalla coltivazione intensiva nell'Alto Adige boni-

ficato, per lo sviluppo dei centri urbani e delle nuove fiorenti industrie. Immigrati, in massima misura trentini, sono usi così a risalire le valli atesine, e raggiunto Bolzano, si diffondono nel bacino di Bressanone, mentre da Meranò risalgono in Val Venosta.

Questa immigrazione ha carattere prevalentemente agricolo. Nel 1911 vi fu un esodo di ben 9277 trentini, in complesso, nei territori dell'Alto Adige, del Tirolo (oltre il Brennero) e nel Vorarlberg. Il Tolomei calcola a 5000 gli immigrati che si recavano ogni anno nelle alte valli atesine: di essi un migliaio era dato da emigrazione femminile (tessitrici da Primiero, fiammieri da Val di Non, ragazze d'albergo e pei servizi domestici), mentre le *ciode*, od operaie agricole, emigravano dal bellunese e dal feltrino insieme a molti ragazzi (*ciodetti*), che venivano occupati nei vari lavori delle campagne. Nel 1913 gli emigranti di transito nell'Alto Adige ascendevano, secondo i dati del R. Console di Innsbruck, a 150 mila, avvicinandosi nell'andata e nel ritorno per la linea del Brennero. Provenivano in gran parte dalle provincie settentrionali italiane, specialmente da Mantova, Cremona, Brescia. Il Veneto pure e l'Emilia, ed anche gli Abruzzi contribuivano a tale emigrazione con notevoli contingenti. In relazione alle professioni, tale espatrio era costituito da minatori, da braccianti in senso lato, fornaciai, stuccatori, scalpellini, manuali nei lavori stradali e di sistemazioni idrauliche, ecc., e si dirigeva oltre il Brennero, nel Tirolo, nel Vorarlberg, nella Svizzera orientale, nella Sassonia, giungendo fin nelle provincie renane, nell'Alsazia Lorena, nel Salisburgo, nel Baden e nel Württemberg.

\* \* \*

Dopo avere delineato a rapidi tratti le caratteristiche delle correnti emigratorie del Trentino e Alto Adige, non possiamo passare sotto silenzio gli effetti che dall'emigrazione stessa derivano all'agricoltura ed all'industria di quelle regioni. Come era da prevedere, la deficienza della mano d'opera, sia maschile che femminile, provocò l'innalzamento dei salari degli operai, e in specie degli agricoltori. Ma tale aumento ebbe una ripercussione dannosa sull'economia rurale, poichè in molte valli, dove la proprietà è frazionata in piccoli poderi, avvenne una diminuzione di suolo

coltivato appunto per la mancanza della mano d'opera occorrente. L'emigrante, inoltre, dopo aver abbandonato la sua terra, che prima coltivava, difficilmente, ritornando in patria, si dedicava ancora all'agricoltura. Da ciò una minore produzione agricola.

Le industrie decadde a cagione dell'espatrio di operai specializzati che volentieri cercavano altri paesi, in cui l'impiego delle loro braccia e le cognizioni tecniche di cui erano in possesso venissero meglio ricompensati. Deve aggiungersi, come conseguenza dell'emigrazione trentina, il grande sfruttamento, talora inumano, degli operai emigrati, sfruttamento che ha naturalmente avuto deleteria ripercussione sulla compagine organica, fisica, psichica e morale del lavoratore, degradandone ancor più la posizione sociale.

\* \* \*

Per quanto l'emigrazione del Trentino non sia di eccezionale importanza come fenomeno sociale, giova tuttavia indagare quale ripercussione essa è andata portando sulla economia del paese.

Vediamo perciò di stabilire approssimativamente, sulla scorta dei dati contenuti in una monografia sul costo dell'emigrazione trentina, compilata dal benemerito Ufficio per la mediazione del lavoro in Rovereto, quanto costava l'emigrazione. In tale studio è calcolata la somma di danaro che sopporta il paese, sia per spesa e viatico di viaggio degli emigranti, sia per spese che gravano i comuni per assistenza agli emigrati medesimi e delle loro famiglie, per spese di spedalità, rimpatrio, ricovero di emigrati indigenti, ecc. (1).

Il prospetto seguente mostra la spesa complessiva di trasporto e viatico di viaggio sostenuta dagli emigranti trentini partiti nell'anno 1911.

(1) La spesa effettiva di viaggio sostenuta da ogni emigrante fu calcolata in base ad un prezzo medio pel trasporto ferroviario o marittimo da Trento per un determinato paese. Per gli Stati Uniti la spesa fu calcolata in 350 corone; per l'Argentina e il Brasile in 200 corone; per altri paesi transoceanici in 300 corone; per paesi di Europa da un minimo di 5 corone ad un massimo di 50 corone, variabile, beninteso, secondo la distanza del paese di destinazione.

La somma di denaro, poi, che l'emigrante reca con sé fu calcolata in 300 corone per gli Stati Uniti, in 75 per l'Argentina e Brasile, in 150 corone per gli altri paesi transoceanici, e per paesi di Europa da un minimo di 10 corone ad un massimo di 30.

## Costo dell'emigrazione trentina avvenuta nel 1911.

| Paesi di immigrazione                  | Emigranti<br>nell'anno 1911 | Spese<br>di viaggio | Viatico | Totale    |
|--|-----------------------------|---------------------|---------|-----------|
|  |                             | corone              | corone  | corone    |
| Stati Uniti . . . . .                  | 2,158                       | 758,550             | 480,600 | 1,184,150 |
| Argentina e Brasile . . . . .          | 793                         | 153,600             | 59,475  | 218,075   |
| Altri paesi transoceanici . . . . .    | 207                         | 62,100              | 31,050  | 98,150    |
| Tirol e Vorarlberg . . . . .           | 9,277                       | 46,385              | 92,770  | 139,155   |
| Altre provincie dell'Austria . . . . . | 8,508                       | 35,080              | 35,080  | 70,160    |
| Italia . . . . .                       | 2,177                       | 32,655              | 32,655  | 65,310    |
| Francia . . . . .                      | 525                         | 21,000              | 13,125  | 34,125    |
| Svizzera . . . . .                     | 1,358                       | 16,236              | 20,295  | 36,531    |
| Germania . . . . .                     | 1,970                       | 49,250              | 29,550  | 78,800    |
| Altri paesi d'Europa . . . . .         | 492                         | 24,100              | 14,460  | 38,560    |
| Totale . . . . .                       | 22,445                      | 1,198,956           | 759,060 | 1,958,016 |

Da ciò si calcola che nel 1911 quasi due milioni di corone furono necessari per l'espatrio degli emigranti. A questa spesa così grande, che essi stessi sopportano con le proprie risorse, deve aggiungersi anche il gravame derivante al paese per il fatto dell'emigrazione stessa. I comuni infatti sostengono per gli emigranti molte spese di spedalità, per sussidi ed altro, come rilevasi, pel 1911, dal seguente prospetto, dove i comuni sono stati raggruppati secondo i rispettivi Capitanati (1).

(1) Diamo qui appresso particolareggiate notizie sulla natura delle spese che i singoli comuni trentini hanno sostenuto nell'anno 1911 per aiutare e sussidiare emigranti e famiglie rimaste in patria.

Le spese di spedalità comprendono in gran parte i pagamenti fatti ad ospedali stranieri, spesso germanici, svizzeri e francesi, per assistenza e cura degli emigranti trentini infermi.

Le spese di viaggio rappresentano quelle pel rimpatrio di emigranti infermi, di famiglie indigenti o di operai respinti dalle autorità di polizia dai paesi di immigrazione.

Le spese per sovvenzioni riguardano in generale quelle di ricovero per gli emigranti rimpatriati in condizioni di avanzata età od estenuati dalla dura vita di lavoro in terra straniera. Le spese di sovvenzioni per le famiglie derivano dall'abbandono di esse per parte del capo o pel fatto che il capo di famiglia è morto lontano dal paese natio.

Le spese varie comprendono i sussidi dati una volta tanto, le tasse di sepoltura, tasse scolastiche, mantenimento di illegittimi e simili.

**Spese sostenute dai Comuni per l'emigrazione raggruppate per Capitanati.**

| Capitanati distrettuali | Numero dei Comuni | Spese di spedalità | Spese di viaggio | Sovvenzione ai singoli emigranti | Sovvenzione a famiglie di richiamati | Spese varie      | Totale            |
|-------------------------|-------------------|--------------------|------------------|----------------------------------|--------------------------------------|------------------|-------------------|
|                         |                   | corone             | corone           | corone                           | corone                               | corone           | corone            |
| Borgo . . . . .         | 31                | 12,622.22          | 1,704.26         | 4,308.01                         | 7,174.94                             | 1,710.92         | 27,520.35         |
| Cavalese. . . . .       | 25                | 12,170.66          | 965.42           | 2,631.54                         | 4,762 —                              | 2,000.64         | 22,530.26         |
| Cles . . . . .          | 79                | 15,567.61          | 979.79           | 2,562.02                         | 4,827.20                             | 3,315.35         | 27,252.93         |
| Mezo Lombardo           | 29                | 4,426.35           | 1,539.21         | 1,475.95                         | 412 —                                | 583 —            | 8,486.51          |
| Primiero . . . . .      | 8                 | 7,601.89           | 469.34           | 1,483.72                         | 1,472.63                             | 1,736.10         | 12,763.68         |
| Riva . . . . .          | 24                | 4,713.20           | 972 —            | 370 —                            | 1,718.41                             | 542 —            | 8,315.61          |
| Rovereto . . . . .      | 41                | 4,145.89           | 412.55           | 1,922.10                         | 4,078.63                             | 451.29           | 11,010.46         |
| Tione . . . . .         | 64                | 7,923.95           | 2,446.32         | 1,173.76                         | 3,960 —                              | 766.60           | 16,293.63         |
| Trento . . . . .        | 65                | 25,013.45          | 1,920.92         | 6,712.74                         | 6,982.83                             | 3,292.61         | 43,872.55         |
| <b>Totale . . . . .</b> | <b>368</b>        | <b>94,183.22</b>   | <b>11,459.80</b> | <b>22,640.84</b>                 | <b>35,358.64</b>                     | <b>14,398.51</b> | <b>178,046.01</b> |

Puó interessare inoltre un confronto tra la spesa per gli emigranti sostenuta nel 1911 dai comuni di ciascun Capitanato e la corrispondente emigrazione sia continentale che transoceanica.

**Spese sostenute dai Comuni per l'emigrazione in rapporto alle varie correnti di essa.**

| Capitanati distrettuali | Emigrazione 1911 |               | Ammontare delle spese dei comuni per gli emigranti | Percentuale sul totale della spesa | Spesa media per ogni singolo emigrante |
|-------------------------|------------------|---------------|--|------------------------------------|--|
|                         | Continentale     | Transoceanica |  |                                    |  |
|                         |                  |               | corone   | corone                             | corone                                 |
| Borgo. . . . .          | 3,292            | 289           | 27,520.35  | 15.50                              | 7.68                                   |
| Cavalese. . . . .       | 3,748            | 263           | 22,530.26  | 12.69                              | 5.61                                   |
| Cles . . . . .          | 3,170            | 895           | 27,252.96  | 15.64                              | 6.70                                   |
| Mezo Lombardo . . . . . | 344              | 107           | 8,486.51   | 4.80                               | 18.80                                  |
| Primiero . . . . .      | 1,050            | 59            | 12,763.68  | 7.20                               | 11.50                                  |
| Riva . . . . .          | 522              | 220           | 8,315.61   | 4.70                               | 11.08                                  |
| Rovereto . . . . .      | 2,255            | 182           | 11,010.46  | 6.22                               | 4.11                                   |
| Tione . . . . .         | 2,640            | 733           | 16,293.63  | 9.16                               | 4.83                                   |
| Trento . . . . .        | 2,271            | 391           | 43,872.55  | 24.40                              | 16.48                                  |
| <b>Totale . . . . .</b> | <b>19,292</b>    | <b>3,153</b>  | <b>178,046.01</b>                                  | <b>100 —</b>                       | <b>7.98</b>                            |

La spesa media sostenuta dai comuni per ogni emigrante risulta di corone 7,93. I capitanati di Mezo Lombardo e di Trento offrono le medie massime, mentre quelli di Rovereto e Tione presentano medie minime. Molto probabilmente la grande differenza che esiste fra le medie massime e le minime è da ascrivere al fatto che le spese si trovavano in relazione coll'emigrazione continentale e quindi maggiori dovettero essere le spese di spedalità e di viaggio a carico dei Capitanati, da cui si svolgeva questa emigrazione.

Il totale, infine, delle spese sostenute dai Comuni trentini per l'emigrazione in generale (avvertendo che nello specchio mancano i dati per 31 comuni: 8 del distretto di Cles, 5 di quello di Mezo Lombardo, 3 di quello di Riva, 7 del distretto di Rovereto e 8 di quello di Trento) ammontò, in cifra tonda, a 180 mila corone.

Secondo le informazioni di Cesare Battisti, i guadagni ed risparmi degli emigranti, spediti o portati in patria, ascendevano annualmente a 6 o 7 milioni di corone. Da ciò consegue come, nonostante il passivo notevole che l'emigrazione portò all'economia trentina, il reddito netto risultante fosse da ritenersi discreto.

Per altro, quando si riflette alla somma di dolori, di sofferenze patite dai nostri che vanno all'estero in cerca di occupazione, ci vien fatto di esclamare quanto sarebbe meglio che anche i Trentini trovassero lavoro in patria. L'emigrazione per se stessa non è stata mai causa di floridezza economica; è l'effetto piuttosto di uno squilibrio fra la popolazione e i mezzi di produzione. Bisogna diffondere i laboratorii industriali dove non esistono, ed associare le manifatture ai lavori dei campi; bisogna intensificare e perfezionare l'agricoltura con le applicazioni della meccanica e della chimica. Ma siffatta trasformazione richiede tempo e capitali. Questi elementi di progresso non si possono però improvvisare; ma debbono ad essi rivolgersi tutte le cure del Governo, come di tutti coloro che sono chiamati a collaborare al grande scopo della restaurazione economica del paese.

E frattanto, mediante i lavori pubblici, le opere di bonifiche, di ripiantamento di boschi, di ferrovie, ecc...; si deve provvedere risolutamente a diminuire la disoccupazione. Ciò potrà trattenere all'interno una parte almeno di quelle correnti emigratorie che diversamente prenderebbero la via dell'estero.

Si è ripetuto da molti l'emigrazione fa entrare nel nostro paese somme considerevoli che aiutano le famiglie degli emigranti e sono un fattore importante anche per mantenere in equilibrio la bilancia commerciale della nazione. Ma l'utile che deriverebbe alla patria col dare lavoro tutto l'anno ai suoi lavoratori, sarebbe certo manifestamente più grande delle rimesse degli emigranti, i quali prodigano le preziose energie delle loro braccia a profitto esclusivo dei paesi stranieri.

\* \* \*

Per completare questi lineamenti delle correnti emigratorie della Venezia Tridentina è necessario dare qualche notizia intorno allo scopo e alla funzione di alcune istituzioni a tutela della emigrazione e del lavoro. Importante sopra a tutte è l'accennato Ufficio per la mediazione del lavoro in Rovereto. Esso fu istituito nel 1903, ad iniziativa della locale Camera di Commercio. Suo compito è il collocamento della mano d'opera; ma di essa cura anche lo spostamento interno dall'uno all'altro Capitanato, e compie pure opera di mediazione nelle vertenze fra capitale e lavoro. Provvede altresì alla protezione, sotto diverse forme, degli emigranti, e di questi cura l'istruzione, promovendo scuole e corsi magistrali speciali. L'opera di propaganda dell'Ufficio, oltre che per mezzo di opuscoli, avvisi, ecc., si esplica mediante conferenze, nei centri di maggiore emigrazione, sulle assicurazioni degli operai contro le malattie e gli infortuni e sui pericoli a cui può andare incontro l'emigrante. L'Ufficio inoltre recò il suo competente contributo per la elaborazione di quella legge austriaca sulla emigrazione, rimasta sempre allo stato di progetto; promosse a Trento nel 1912 un Congresso di emigrazione e partecipò con alacre attività a quello di Milano del 1913.

\* \* \*

È da segnalare un'altra utile istituzione in pro' dei lavoratori di quelle regioni. Vogliamo dire dell'Ufficio comunale del lavoro della città di Trento, istituito nel 1904. Esso ha avuto cura particolarmente di quella forma di emigrazione regnicola, costituita in massima parte di minorenni, specie ragazze dai tredici ai venti

anni. A tal uopo si è provveduto in Trento mediante un provvisorio Asilo notturno femminile che tanto contribuisce a sottrarre le minorenni ai pericoli della strada. Già prima della guerra il Comitato di signore trentine, che aveva la direzione dell'Asilo, ottenne gratuitamente dal comune l'area necessaria per la costruzione di un più vasto edificio. Le vicende successive impedirono l'attuazione di questa nobile iniziativa.

Lo stesso Ufficio comunale del lavoro riuscì inoltre a che i contratti di lavoro, per lo innanzi stipulati verbalmente, venissero conclusi per iscritto, allo scopo di garantirne meglio l'osservanza.

Durante la guerra, le mansioni di esso vennero assorbite dall'ufficio di Rovereto che erasi trasferito temporaneamente a Trento.

\* \* \*

Per la importanza notevole che abbiamo dimostrato avere il fenomeno dell'emigrazione nel Trentino e dell'Alto Adige, indispensabili si rendono l'opera e la vigilanza sul luogo del Commissariato dell'emigrazione.

L'istituzione quindi, specialmente a Trento, di un R. Ufficio che da esso dipenda, è di urgente bisogno, rappresentando quella città il centro di confluenza delle principali vallate dell'Adige e delle varie correnti emigratorie.

Sarebbe pertanto opportuno far pratiche onde ottenere dal Comune di Trento la cessione gratuita dell'ex - ospizio di San Lorenzo, che trovasi presso la stazione, ora adibito a caserma.

In questo edificio potrebbe avere conveniente sede il R. Ufficio per l'emigrazione, nel quale dovrebbero riunirsi per analogia di funzioni l'Ufficio del Lavoro e l'Asilo per le emigranti su menzionati. In tal modo ne risulterebbe una istituzione completa da cui l'emigrazione ed il lavoro trarrebbero vantaggi sicuri.

\* \* \*

Già nel caduto regime si era sentita in Austria la necessità di disciplinare l'emigrazione. Un disegno di legge era stato presentato successivamente nel 1904 e nel 1913.

L'Ufficio di mediazione del lavoro di Rovereto promosse un energico movimento con la Deputazione Trentina allo scopo di introdurre nell'anzidetto disegno molte disposizioni ispirate alla legge italiana.

Mentre però la provvida iniziativa rimaneva inadempita, la vittoria delle nostre armi, restituendo alla nazione quelle regioni, faceva trionfare col nostro Diritto anche quei principii in materia di emigrazione che la parte più schiettamente italiana aveva tante volte invocati.

Riunite le disgiunte membra della patria, instaurata una coraggiosa politica di lavoro nel Trentino e nell'Alto Adige le ricchezze, che natura vi ha prodigate, contribuiranno del pari a dare al paese una più fiorente vita economica e sociale.

dicembre 1918

GIOVANNI RUSSO  
*Ispettore dell'emigrazione*

FONTI.

CESARE BATTISTI, *Il Trentino*. Illustrazione statistica economica. Ravà e C., editore, Milano, 1915.

CESARE BATTISTI, *Il Trentino*. XVII illustrazioni, XIX cartogrammi e carte grafiche, il ritratto e la biografia dell'autore. Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1917.

PIETRO dott. PEDROTTI, *L'emigrazione del Trentino*, Unione Economica Nazionale per le nuove provincie d'Italia. Tipografia dell'Unione Editrice, Roma, 1918.

*Archivio per l'Alto Adige con Ampezzo e Livinallongo*. Direttore Ettore Tolomei. Annata XII. Casa editrice Giov. Zippel, Trento, 1917.

BONFANTI dott. NICOLÒ, *Gli emigranti del Trentino*. Rovereto, Tip. Grigoletti, 1908.

BONFANTI dott. NICOLÒ, *L'emigrazione Trentina nel 1911*. Rovereto, Tipografia Grigoletti, 1912.

BONFANTI dott. NICOLÒ, *Il costo dell'emigrazione Trentina*. Rovereto, Tipografia Grigoletti, 1914.

Le tre ultime pubblicazioni sono state edite dall'Ufficio per la mediazione del lavoro in Rovereto che fa parte della Camera di commercio di quella città.

**Notizie statistiche sull'emigrazione transoceanica italiana  
nel periodo 1913-1918**

---

Per dare un'idea delle modificazioni che il movimento emigratorio dall'Italia verso le terre d'oltre oceano subì in conseguenza della guerra e in ispecie dell'intervento degli Stati Uniti nel conflitto, raccogliamo in alcuni prospetti i dati riflettenti la nostra 'emigrazione transoceanica durante il periodo 1913-1918.

In un primo prospetto (tabella n. 1) diamo le cifre degli emigranti italiani partiti dai porti del Regno e da quello di Le-Hâvre, nonchè le cifre degli emigranti italiani sbarcati negli stessi porti in ciascuno degli anni 1913 a 1918, con l'indicazione dei paesi di destinazione e di provenienza.

Nel 1914 si osserva una rapida discesa nelle cifre assolute degli emigranti partiti (162,492) rispetto al 1913 (428,484), mentre nei ritorni del 1914 comincia già a verificarsi un aumento in confronto dell'anno precedente (188,978 ritornati nel 1913 e 219,178 nel 1914); anzi in cifre relative le percentuali dei ritornati sui partiti dimostra con evidenza anche maggiore il fenomeno dell'aumento dei rimpatri (da 44.10 nel 1913 a 134.89 nel 1914).

Nell'anno 1915 si ha una ulteriore diminuzione, e assai notevole, della cifra assoluta dei partiti (furono infatti soltanto 38,226); e per quanto i ritornati nello stesso anno siano, in numero pure assoluto, meno di quelli del 1914, tuttavia andò crescendo in misura molto rilevante la percentuale dei ritornati sui partiti (439.30), e ciò a causa del rimpatrio di molti richiamati ed eventualmente delle loro famiglie.

Il movimento di espatrio e rimpatrio si mantiene nel 1916 in cifre assolute relativamente basse, mentre si ha una discreta percentuale (77.24) di ritornati sui partiti.

Nei due anni successivi l'emigrazione transoceanica continua a discendere notevolmente. Rispetto all'anno 1916 la diminuzione verificatasi negli anni 1917 e 1918 fu rispettivamente di 82 e 96 per cento; nel 1918, rispetto al 1917, essa fu del 78 per cento. Le percentuali degli italiani rimpatriati sui partiti furono di

188.32 nel 1917 e di 456.27 nel 1918, cioè a dire che per ogni emigrante partito ne rimpatriarono due nel 1917 e cinque nel 1918.

Esaminando le cifre riguardanti i singoli paesi transoceanici, si rileva come le percentuali dei ritornati sui partiti siano state dal 1914 sempre notevolmente maggiori per i paesi del Plata. Questi contribuirono in buona parte alla grande cifra dei ritorni nel 1915 (in cifra assoluta 51,322 ritornati ed una percentuale di 801.90 ritornati sui partiti); ed anche negli anni 1917 e 1918, pur essendo stato il numero degli espatri verso il Plata (435 e 268 individui) di gran lunga inferiore agli espatri per gli Stati Uniti (8,197 e 1545 individui) si ha, per quei paesi, una percentuale di ritornati sui partiti di 1539.54 pel 1917 e di 1204.10 pel 1918, mentre tale percentuale fu, per la Confederazione americana, di 106.90 pel 1917 e di 262.59 pel 1918.

Anche per il Brasile, con cifre di espatri e di rimpatri sempre notevolmente inferiori a quelle degli Stati Uniti, abbiamo percentuali tuttavia maggiori dei ritornati sui partiti.

Se si osserva la classificazione per sesso degli emigranti partiti nel periodo 1913-1918, si notano una diminuzione progressiva della emigrazione maschile ed un aumento di quella femminile, la quale negli anni 1917 e 1918 finisce per avere la prevalenza (tabella n. 2).

La percentuale dei maschi sul totale degli emigranti fu di 77 nel 1913, mentre quella delle femmine fu di 23. Successivamente la percentuale dei maschi discese a 72 nel 1914, intorno a 54 negli anni 1915 e 1916, e a 36 nel 1917. Per contro la percentuale delle femmine da 23 nel 1913 salì a 28 nel 1914, intorno a 46 negli anni 1915 e 1916, a 64 nel 1917. Nel 1918 si ebbero un lieve aumento nella percentuale dell'emigrazione maschile ed una corrispondente diminuzione di quella femminile (39 di contro a 61).

Per quanto riguarda l'età degli emigranti partiti, si nota che è andata via via crescendo la percentuale dei minori di dieci anni. Da 11, qual'era nel 1914, essa si è più che raddoppiata nel 1918; il qual fatto è evidentemente in relazione con l'aumento della emigrazione femminile (tabella n. 2).

Passando ad esaminare il sesso e l'età degli emigrati di ritorno, è da rilevare anzitutto che il numero assoluto dai rimpatriati,

tanto maschi che femmine, dopo un certo aumento dal 1913 al 1914 (maschi da 160,634 a 188,987; femmine da 28,344 a 30,191), è andato rapidamente e grandemente diminuendo fino al 1918, nel quale anno i maschi si ridussero a 8217 e le femmine a 808. Lo sbalzo fu soprattutto notevole dal 1914 al 1915, essendovi stata nel 1915, rispetto all'anno precedente, una diminuzione di circa 37,000 maschi e 14,000 femmine.

La proporzione fra l'uno e l'altro sesso non si è mantenuta costante durante il periodo considerato. È andato aumentando, sebbene di poco e salvo qualche oscillazione, la percentuale dei maschi (da 85 nel 1913 a 91 nel 1918) e diminuendo in corrispondenza quella delle femmine (da 15 a 9).

Circa l'età, contrariamente a quanto fu rilevato per gli emigranti partiti, la proporzione su 100 dei rimpatriati in età di non oltre 10 anni si è ridotta, durante il periodo 1913 e 1918, da 11 a 5 e, viceversa, è aumentata da 89 a 95 la percentuale dei rimpatriati eventi più di 10 anni di età (tabella n. 3).

Le notizie circa le professioni degli emigranti da 16 anni in su, partiti dai porti del Regno e arrivati nei medesimi, sono date soltanto per gli anni 1916 a 1918.

Per quasi tutte le categorie professionali vi è stata nel triennio diminuzione degli emigranti partiti ed arrivati, così dell'uno come dell'altro sesso. È da rilevare il fatto che, mentre ordinariamente il numero dei maschi partiti supera, per tutte le professioni, quello delle femmine, salvo, s'intende, per le attendenti alle cure domestiche e anche per gli addetti ai servizi domestici, il contrario si osserva per il 1917 e il 1918 rispetto agli agricoltori, pastori, ecc., e per tutti e tre gli anni 1916 a 1918 rispetto agli operai addetti ad altre industrie.

Per tutte le categorie di professioni il numero dei maschi rimpatriati supera sempre nel triennio, e talora grandemente, quello dei partiti, mentre le femmine emigrate sono sempre più numerose di quelle ritornate (tabella n. 4).

Seguono infine due prospetti che indicano l'uno il movimento delle partenze per paesi transatlantici e l'altro quello dei ritorni dagli stessi paesi in ciascun mese, trimestre e semestre dell'anno 1918 (tabelle n. 5 e 6).

**Emigranti italiani partiti dai porti del Regno e da quello di Le-Hâvre ed  
classificati secondo i paesi di**

TABELLA N. I.

(Cifre effettive)

| A N N I | STATI UNITI |           |                                       | CENTRO AMERICA |           |                                       | BRASILE |           |                                       |
|---------|-------------|-----------|---------------------------------------|----------------|-----------|---------------------------------------|---------|-----------|---------------------------------------|
|         | Partiti     | Ritornati | Percentuali dei ritornati sui partiti | Partiti        | Ritornati | Percentuali dei ritornati sui partiti | Partiti | Ritornati | Percentuali dei ritornati sui partiti |
| 1913    | 305,205     | 122,589   | 40.16                                 | 558            | 833       | 149.28                                | 21,303  | 12,742    | 59.81                                 |
| 1914    | 125,812     | 156,274   | 124.21                                | 354            | 810       | 228.81                                | 9,162   | 12,865    | 140.42                                |
| 1915    | 28,907      | 104,265   | 360.69                                | 129            | 621       | 481.40                                | 2,575   | 11,489    | 446.18                                |
| 1916    | 44,994      | 17,248    | 38.33                                 | 32             | 63        | 196.87                                | 1,312   | 2,305     | 175.69                                |
| 1917    | 8,197       | 8,763     | 106.90                                | . .            | 71        | . .                                   | 151     | 897       | 594.04                                |
| 1918    | 1,545       | 4,057     | 262.59                                | 2              | 58        | 2,950 —                               | 118     | 1,069     | 905.93                                |

*Nota.* — Non vi furono partenze di emigranti italiani negli anni 1915, 1916 e 1917 dal porto di

emigrati italiani arrivati negli stessi porti durante il periodo 1913-1918,  
destinazione e di provenienza

e percentuali)

| P L A T A |           |                                       | A U S T R A L I A |           | A L T R I P A E S I |           | T O T A L E |           |                                       |
|-----------|-----------|---------------------------------------|-------------------|-----------|---------------------|-----------|-------------|-----------|---------------------------------------|
| Partiti   | Ritornati | Percentuali dei ritornati sui partiti | Partiti           | Ritornati | Partiti             | Ritornati | Partiti     | Ritornati | Percentuali dei ritornati sui partiti |
| 99,249    | 51,151    | 51.56                                 | 890               | .         | 1,779               | 1,663     | 423,484     | 188,978   | 44.10                                 |
| 25,871    | 48,418    | 190.62                                | 844               | 518       | 949                 | 298       | 162,492     | 219,178   | 134.89                                |
| 6,400     | 51,322    | 801.90                                | 182               | 14        | 83                  | 214       | 33,226      | 167,925   | 499.80                                |
| 3,490     | 18,324    | 525.04                                | .                 | .         | 713                 | 1,099     | 50,541      | 39,039    | 77.24                                 |
| 435       | 6,697     | 1,539.54                              | .                 | .         | 183                 | 457       | 8,966       | 16,835    | 188.32                                |
| 268       | 3,227     | 1,204.10                              | .                 | .         | 45                  | 614       | 1,978       | 9,025     | 456.27                                |

Hàvre, nè arrivi di emigrati italiani nello stesso porto negli anni 1916 e 1917.

**Emigranti italiani partiti dai porti del Regno e dal porto di Le-Hàvre  
negli anni 1913 a 1918, classificati per sesso e per età.**

**TABELLA N. 2.**  
*Cifre effettive e rapporti a 100 emigranti in totale.*

| ANNI  | TOTALE  | SESSO   |         | ETÀ             |                 |
|---|---------|---------|---------|-----------------|-----------------|
|   |         | Maschi  | Femmine | Sotto i 10 anni | Oltre i 10 anni |
| 1913  | 438,484 | 331,232 | 97,192  | 45,180          | 883,354         |
| 1914  | 162,492 | 117,189 | 45,338  | 20,837          | 141,655         |
| 1915  | 38,226  | 20,555  | 17,671  | 8,937           | 28,229          |
| 1916  | 50,541  | 28,288  | 22,272  | 8,709           | 41,832          |
| 1917  | 8,966   | 3,217   | 5,749   | 1,878           | 7,088           |
| 1918  | 1,978   | 768     | 1,210   | 461             | 1,517           |
| <i>Cifre proporzionati a 100 emigranti.</i> |         |         |         |                 |                 |
| 1913  | 100     | 77      | 23      | 11              | 89              |
| 1914  | 100     | 72      | 28      | 13              | 87              |
| 1915  | 100     | 54      | 46      | 24              | 76              |
| 1916  | 100     | 55      | 45      | 17              | 83              |
| 1917  | 100     | 36      | 64      | 21              | 79              |
| 1918  | 100     | 39      | 61      | 23              | 77              |

Emigranti italiani arrivati da paesi transoceanici nei porti del Regno ed in quello di Le-Havre  
negli anni 1913 a 1918, classificati per sesso e per età.

TABELLA N. 3. Cifre effettive e rapporti a 100 emigranti in totale.

| ANNI | TOTALE  | SESSO   |         | ETÀ             |                 |  |
|------|---------|---------|---------|-----------------|-----------------|--|
|      |         | Maschi  | Femmine | Sotto i 10 anni | Oltre i 10 anni |  |
| 1913 | 188,978 | 160,694 | 28,344  | 21,579          | 167,869         |  |
| 1914 | 219,178 | 188,987 | 30,191  | 28,281          | 185,947         |  |
| 1915 | 167,925 | 151,279 | 16,646  | 13,078          | 154,852         |  |
| 1916 | 39,089  | 38,295  | 5,774   | 8,780           | 35,250          |  |
| 1917 | 16,885  | 15,586  | 1,299   | 845             | 16,040          |  |
| 1918 | 9,025   | 8,217   | 808     | 455             | 8,570           |  |
| 1913 | 100     | 85      | 15      | 11              | 89              |  |
| 1914 | 100     | 86      | 14      | 11              | 89              |  |
| 1915 | 100     | 90      | 10      | 8               | 92              |  |
| 1916 | 100     | 85      | 15      | 10              | 90              |  |
| 1917 | 100     | 92      | 8       | 5               | 95              |  |
| 1918 | 100     | 91      | 9       | 5               | 95              |  |

Cifre proporzionati a 100 emigranti.

**Emigrati italiani, da 16 anni in su, partiti dai porti del Regno per paesi transoceanici  
classificati secondo il sesso e**

TABELLA N. 4.

| ANNI | Agricoltori, pestori,<br>giardinieri, boscaioli,<br>ed altri addetti ai lavori<br>campestri |        | Muratori, manovali,<br>scalpellini, fornai, ed<br>altri addetti all'in-<br>dustria edilizia |       | Terrainoli, braccianti,<br>fornai ed altri ad-<br>detti a lavori di stero<br>e a costruzioni stradali<br>e idrauliche |       | Operai addetti ad al-<br>tre industrie (minera-<br>ria, metallurgia, vetru-<br>ria, tessile, ecc.) ed arti-<br>fiani ( falegnami, calzo-<br>fai, sarti, barbieri, ecc.) |       | Albergatori, trattori,<br>ostii, caffettieri, dro-<br>ghieri, salumai, panat-<br>tieri, fruttai ed al-<br>tri venditori di com-<br>estibili |     | Addetti<br>ad altri commerci<br>ed ai trasporti |     |   |     |    |
|------|---|--------|---|-------|---|-------|---|-------|---|-----|---|-----|---|-----|----|
|      |   |        |   |       |   |       |   |       |   |     | Padroni,<br>commessi                            |     | Garzoni,<br>facchini,<br>camerieri<br>di pubblici<br>esercizi |     |    |
|      | M.  | F.     | M.  | F.    | M.  | F.    | M.  | F.    | M.  | F.  | M.  | F.  | M.  | F.  |    |
| 1916 | partiti . . . . .   | 9,081  | 3,916   | 690   | ..  | 3,407 | 998   | 2,524 | 2,704   | 195 | 18  | 338 | 20  | 94  | 18 |
|      | arrivati . . . . .  | 10,880 | 168   | 1,840 | ..  | 7,779 | 59  | 4,481 | 84  | 608 | ..  | 895 | 5   | 369 | 7  |
| 1917 | partiti . . . . .   | 522    | 782   | 99    | 2   | 206   | 259   | 884   | 1,252   | 68  | 5   | 32  | 6   | 68  | 7  |
|      | arrivati . . . . .  | 5,434  | 13  | 995   | ..  | 3,952 | 2   | 2,288 | 19  | 255 | ..  | 142 | ..  | 387 | .. |
| 1918 | partiti . . . . .   | 90     | 82  | 14    | 1   | 88    | 49  | 133   | 227   | 12  | ..  | 26  | ..  | 11  | 1  |
|      | arrivati . . . . .  | 3,461  | 42  | 969   | ..  | 1,889 | 2   | 1,294 | 16  | 159 | ..  | 214 | ..  | 215 | 1  |

ed emigrati italiani (da 16 anni in su) ritornati dagli stessi paesi, negli anni 1916 a 1918,  
la professione che esercitavano.

| Esercenti mestieri<br>giovaghi |    | Esercenti professioni<br>liberali: medici, farma-<br>cisti, levatrici, avvo-<br>cati, ingegneri, inse-<br>gnanti |    | Pittori, scultori,<br>disegnatori,<br>incisori, fotografi |    | Artisti da teatro,<br>musicanti |    | Addetti ai servizi do-<br>mestici (servitori, fan-<br>tesche, nutrici) |     | Persone di condizione<br>o professione diversa<br>dalle preindicate |    | Attendenti alle cure<br>domestiche ed altre per-<br>sone senza professione |       | Persone di condizione<br>o professione ignota |       | TOTALE |        | in complesso |
|--------------------------------|----|--|----|---|----|---------------------------------|----|--|-----|---|----|--|-------|---|-------|--------|--------|--------------|
| M.                             | F. | M.   | F. | M.  | F. | M.                              | F. | M.   | F.  | M.  | F. | M.   | F.    | M.  | F.    | M.     | F.     |              |
| 89                             | 3  | 14   | 11 | 33  | 1  | 38                              | 2  | 47   | 101 | 538   | 50 | 105  | 6,265 | 3,570   | 1,549 | 20,663 | 15,654 | 86,317       |
| 113                            | .. | 99   | 3  | 158   | .. | 92                              | 8  | 124  | 11  | 1,311   | 9  | 125  | 3,374 | 1,954   | 27    | 30,828 | 3,723  | 84,551       |
| 2                              | .. | 7  | 13 | 4   | .. | 8                               | 1  | 8  | 30  | 113   | 15 | 42   | 1,660 | 27  | 67    | 1,620  | 4,100  | 5,720        |
| 34                             | .. | 51   | .. | 29  | .. | 29                              | 1  | 76   | 12  | 381   | 36 | 45   | 779   | 506   | ..    | 15,004 | 862    | 15,866       |
| ..                             | .. | 5  | 1  | 3   | 2  | 8                               | 3  | 4  | 5   | 77  | 8  | 16   | 435   | 16  | ..    | 388    | 814    | 1,202        |
| 10                             | .. | 49   | .. | 39  | .. | 20                              | 3  | 50   | 2   | 624   | 15 | 62   | 460   | 9   | 7     | 7,914  | 548    | 8,462        |

**Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno  
per paesi transoceanici nell'anno 1918**

TABELLA N. 5.

| MESI                       | Emigranti partiti |            |              | Emigranti italiani |              |                           |              |                |            |            |                             |
|----------------------------|-------------------|------------|--------------|--------------------|--------------|---------------------------|--------------|----------------|------------|------------|-----------------------------|
|                            | Italiani          | Stranieri  | Totale       | per sesso          |              | per paesi di destinazione |              |                |            |            |                             |
|                            |                   |            |              | Maschi             | Femmine      | Canada                    | Stati Uniti  | Centro America | Plata      | Brasile    | Altri paesi del Sud America |
| Gennaio . . . . .          | 119               | 138        | 257          | 51                 | 68           | ..                        | 68           | ..             | 37         | 14         | ..                          |
| Febbraio . . . . .         | 228               | 59         | 287          | 69                 | 159          | 3                         | 225          | ..             | ..         | ..         | ..                          |
| Marzo . . . . .            | 746               | 164        | 910          | 268                | 478          | 17                        | 586          | ..             | 114        | 29         | ..                          |
| <b>Totale 1. trimestre</b> | <b>1,093</b>      | <b>361</b> | <b>1,454</b> | <b>388</b>         | <b>705</b>   | <b>20</b>                 | <b>879</b>   | <b>..</b>      | <b>151</b> | <b>43</b>  | <b>..</b>                   |
| Aprile . . . . .           | 220               | 44         | 264          | 81                 | 189          | 8                         | 211          | ..             | ..         | ..         | 1                           |
| Maggio . . . . .           | 115               | 66         | 181          | 48                 | 67           | 11                        | 104          | ..             | ..         | ..         | ..                          |
| Giugno . . . . .           | 149               | 28         | 177          | 86                 | 68           | ..                        | ..           | ..             | 89         | 60         | ..                          |
| <b>Totale 2. trimestre</b> | <b>484</b>        | <b>138</b> | <b>622</b>   | <b>215</b>         | <b>269</b>   | <b>19</b>                 | <b>315</b>   | <b>..</b>      | <b>89</b>  | <b>60</b>  | <b>1</b>                    |
| <b>Totale 1. semestre</b>  | <b>1,577</b>      | <b>499</b> | <b>2,076</b> | <b>603</b>         | <b>974</b>   | <b>39</b>                 | <b>1,194</b> | <b>..</b>      | <b>240</b> | <b>103</b> | <b>1</b>                    |
| Luglio . . . . .           | 207               | 82         | 289          | 72                 | 185          | 4                         | 208          | ..             | ..         | ..         | ..                          |
| Agosto . . . . .           | ..                | ..         | ..           | ..                 | ..           | ..                        | ..           | ..             | ..         | ..         | ..                          |
| Settembre . . . . .        | ..                | ..         | ..           | ..                 | ..           | ..                        | ..           | ..             | ..         | ..         | ..                          |
| <b>Totale 3. trimestre</b> | <b>207</b>        | <b>82</b>  | <b>289</b>   | <b>72</b>          | <b>185</b>   | <b>4</b>                  | <b>208</b>   | <b>..</b>      | <b>..</b>  | <b>..</b>  | <b>..</b>                   |
| Ottobre . . . . .          | 151               | 38         | 189          | 59                 | 92           | ..                        | 148          | 2              | ..         | ..         | 1                           |
| Novembre . . . . .         | 43                | 3          | 46           | 34                 | 9            | ..                        | ..           | ..             | 28         | 15         | ..                          |
| Dicembre . . . . .         | ..                | ..         | ..           | ..                 | ..           | ..                        | ..           | ..             | ..         | ..         | ..                          |
| <b>Totale 4. trimestre</b> | <b>194</b>        | <b>41</b>  | <b>235</b>   | <b>93</b>          | <b>101</b>   | <b>..</b>                 | <b>148</b>   | <b>2</b>       | <b>28</b>  | <b>15</b>  | <b>1</b>                    |
| <b>Totale 2. semestre</b>  | <b>401</b>        | <b>73</b>  | <b>474</b>   | <b>165</b>         | <b>236</b>   | <b>4</b>                  | <b>351</b>   | <b>2</b>       | <b>28</b>  | <b>15</b>  | <b>1</b>                    |
| <b>Totale dell'anno</b>    | <b>1,978</b>      | <b>572</b> | <b>2,550</b> | <b>768</b>         | <b>1,210</b> | <b>43</b>                 | <b>1,545</b> | <b>2</b>       | <b>268</b> | <b>118</b> | <b>2</b>                    |

**Emigranti italiani e stranieri arrivati nei porti del Regno  
da paesi transoceanici nell'anno 1918**

TABELLA N. 6.

| MESI                       | Emigranti arrivati |            |              | Emigranti italiani |            |                          |              |                |              |              |                             |           |  |
|----------------------------|--------------------|------------|--------------|--------------------|------------|--------------------------|--------------|----------------|--------------|--------------|-----------------------------|-----------|--|
|                            | Italiani           | Stranieri  | Totale       | per sesso          |            | per paesi di provenienza |              |                |              |              |                             |           |  |
|                            |                    |            |              | Maschi             | Femmine    | Canada                   | Stati Uniti  | Centro America | Plata        | Brasile      | Altri paesi del Sud America | Dakar     |  |
| Gennaio . . . . .          | 1,329              | 4          | 1,333        | 1,205              | 124        | 34                       | 629          | ..             | 402          | 261          | 1                           | 2         |  |
| Febbraio . . . . .         | 1,132              | 1          | 1,133        | 1,046              | 86         | 29                       | 794          | ..             | 178          | 124          | 6                           | 1         |  |
| Marzo . . . . .            | 706                | 1          | 707          | 641                | 65         | 28                       | 377          | ..             | 219          | 59           | 23                          | ..        |  |
| <b>Totale 1. trimestre</b> | <b>3,167</b>       | <b>6</b>   | <b>3,173</b> | <b>2,892</b>       | <b>275</b> | <b>91</b>                | <b>1,800</b> | <b>..</b>      | <b>799</b>   | <b>444</b>   | <b>30</b>                   | <b>3</b>  |  |
| Aprile . . . . .           | 759                | 4          | 763          | 675                | 84         | 6                        | 379          | ..             | 264          | 110          | ..                          | ..        |  |
| Maggio . . . . .           | 393                | 3          | 396          | 357                | 36         | ..                       | ..           | ..             | 257          | 132          | 4                           | ..        |  |
| Giugno . . . . .           | 467                | 2          | 469          | 397                | 70         | ..                       | ..           | 24             | 397          | 28           | 23                          | ..        |  |
| <b>Totale 2. trimestre</b> | <b>1,619</b>       | <b>9</b>   | <b>1,628</b> | <b>1,422</b>       | <b>190</b> | <b>6</b>                 | <b>379</b>   | <b>24</b>      | <b>918</b>   | <b>265</b>   | <b>27</b>                   | <b>..</b> |  |
| <b>Totale 1. semestre</b>  | <b>4,786</b>       | <b>15</b>  | <b>4,801</b> | <b>4,321</b>       | <b>465</b> | <b>97</b>                | <b>2,179</b> | <b>24</b>      | <b>1,717</b> | <b>709</b>   | <b>57</b>                   | <b>3</b>  |  |
| Luglio . . . . .           | ..                 | ..         | ..           | ..                 | ..         | ..                       | ..           | ..             | ..           | ..           | ..                          | ..        |  |
| Agosto . . . . .           | 556                | 1          | 557          | 520                | 36         | ..                       | ..           | ..             | 464          | 90           | 2                           | ..        |  |
| Settembre . . . . .        | 887                | 26         | 913          | 842                | 45         | 9                        | 470          | 16             | 341          | 40           | 11                          | ..        |  |
| <b>Totale 3. trimestre</b> | <b>1,443</b>       | <b>27</b>  | <b>1,470</b> | <b>1,362</b>       | <b>81</b>  | <b>9</b>                 | <b>470</b>   | <b>16</b>      | <b>805</b>   | <b>130</b>   | <b>13</b>                   | <b>..</b> |  |
| Ottobre . . . . .          | 220                | 3          | 223          | 180                | 40         | ..                       | ..           | ..             | 188          | 31           | 1                           | ..        |  |
| Novembre . . . . .         | 509                | ..         | 509          | 410                | 99         | ..                       | ..           | ..             | 397          | 111          | 1                           | ..        |  |
| Dicembre . . . . .         | 2,067              | 110        | 2,177        | 1,944              | 123        | 426                      | 1,408        | 18             | 120          | 68           | 7                           | ..        |  |
| <b>Totale 4. trimestre</b> | <b>2,796</b>       | <b>113</b> | <b>2,909</b> | <b>2,534</b>       | <b>262</b> | <b>426</b>               | <b>1,408</b> | <b>18</b>      | <b>705</b>   | <b>230</b>   | <b>9</b>                    | <b>..</b> |  |
| <b>Totale 2. semestre</b>  | <b>4,239</b>       | <b>140</b> | <b>4,379</b> | <b>3,896</b>       | <b>343</b> | <b>435</b>               | <b>1,878</b> | <b>34</b>      | <b>1,510</b> | <b>360</b>   | <b>22</b>                   | <b>..</b> |  |
| <b>Totale dell'anno</b>    | <b>9,025</b>       | <b>155</b> | <b>9,180</b> | <b>8,217</b>       | <b>808</b> | <b>532</b>               | <b>4,057</b> | <b>58</b>      | <b>3,227</b> | <b>1,069</b> | <b>79</b>                   | <b>3</b>  |  |

## LEGISLAZIONE STRANIERA SULLA EMIGRAZIONE E LA IMMIGRAZIONE

### **Riammissione negli Stati Uniti degli stranieri che fecero parte delle forze combattenti americane ed alleate.**

• Diamo la traduzione di alcune disposizioni legislative, già dallo scorso ottobre emanate dal Governo Federale nord-americano per disciplinare la riammissione negli Stati Uniti degli stranieri che fecero parte delle forze combattenti americane od alleate. Come si vedrà, è stabilito un limite di tempo per la richiesta della riammissione da parte dell'interessato, e tale limitazione, sintomatica di quel movimento effettuato nella Confederazione ed ostile in genere alla immigrazione di mano d'opera straniera, lascia già presupporre ben più vaste e radicali limitazioni all'ammissione di lavoratori d'altre nazioni nel mercato della mano d'opera americana.

#### *Legge 19 ottobre 1918 sul rimpatrio negli Stati Uniti degli stranieri che prestarono servizio nell'esercito o nell'armata americana o nelle forze combattenti degli altri Stati alleati.*

Nonostante le disposizioni dell'art. 3 della legge sull'immigrazione del 5 febbraio 1917, che proibisce l'entrata negli Stati Uniti degli stranieri che possono cadere a carico della pubblica beneficenza, o che hanno difetti fisici, o che sono vincolati da contratto di lavoro, o che immigrarono in seguito a sollecitazioni per mezzo della stampa, pubblicate o diffuse in paesi stranieri, o che sono stati aiutati ad immigrare negli Stati Uniti, muniti di biglietto di viaggio o prezzo di trasporto pagato con denaro altrui, o da una corporazione, associazione, società, municipalità o governo estero, e degli immigranti clandestini od analfabeti, saranno riammessi gli stranieri legalmente residenti negli Stati Uniti e che fino ad ora o in seguito si siano iscritti od arruolati nell'Esercito o nell'Armata degli Stati Uniti o di qualsiasi altro Stato belligerante alleato degli Stati Uniti nella guerra attuale, e gli stranieri legittimamente residenti nella Confederazione, arruolatisi a servizio degli Ceco-Slovacchi e dei Polacchi

o di altri Eserciti indipendenti, alleati con gli Eserciti americani o degli altri belligeranti facenti parte delle potenze alleate con gli Stati Uniti. Tali stranieri potranno, entro un anno dal termine della guerra, chiedere la riammissione, purchè abbiano ottenuto lodevole congedo dal servizio militare, o, se riformati, potranno chiedere la riammissione entro due anni. Gli stranieri compresi in una delle anzidette categorie, che, a norma dello stesso articolo 3 della legge sull'immigrazione, non possono essere ammessi nel territorio, perchè sono affetti da anomalie psichiche, o perchè hanno sofferto, in qualunque periodo di tempo precedente, di uno o più attacchi di pazzia, o perchè sono affetti da tubercolosi o da malattia ributtante o contagiosa, saranno riammessi, se venga provato che tali infermità furono acquisite durante il servizio militare. Quando tali stranieri facciano ritorno negli Stati Uniti, a norma della presente deliberazione, entro due anni dopo il termine della guerra, non saranno sottoposti al pagamento della tassa individuale prevista nella legge sull'immigrazione del 5 febbraio 1917.

**Norme per la concessione dei passaporti e dei permessi  
di partenza o di entrata nel territorio degli Stati Uniti.**

Diamo in sunto le principali disposizioni adottate dal Governo degli Stati Uniti d'America per disciplinare l'entrata degli stranieri nel territorio di quella Confederazione ed il rilascio dei passaporti e dei permessi di partenza.

Già dal 22 maggio 1918 il Congresso di Washington aveva approvato in materia una legge (" An act to prevent in time of war departure from and entry into the United States contrary to the public safety ") la quale disponeva che non fosse concesso ad alcuno:

- a) di partire dagli Stati Uniti o di entrarvi, se non limitatamente alle restrizioni emanate in proposito;
- b) di curare il trasporto per l'ammissione nel territorio federale, o per la partenza da quest'ultimo, delle persone che si avesse motivo di ritenere comprese fra quelle contemplate dal veto della legge;

c) di dare false generalità od informazioni nella domanda di permesso di partenza o di entrata negli Stati Uniti, allo scopo di carpire fraudolentemente il permesso stesso;

d) di fornire un permesso di partenza o di entrata non debitamente rilasciato allo scopo;

e) di usare del permesso di partenza o di entrata di cui alla disposizione precedente;

f) di falsificare od alterare in qualsiasi modo il permesso di partenza o di entrata;

g) di usare il permesso di cui alla disposizione precedente.

La legge contemplava anche il solo tentativo d'infrazione delle disposizioni accennate.

Mediante un decreto presidenziale dell'8 agosto 1918, venne inoltre stabilito che a nessun cittadino degli Stati Uniti e a nessuno straniero possa essere rispettivamente rilasciato passaporto o permesso per la partenza dal territorio confederale o per l'entrata in esso territorio, se non per motivi di assoluta necessità personale e qualora non ne venga pregiudizio alcuno agli interessi della Confederazione.

## NOTIZIE SULL'EMIGRAZIONE E SUL LAVORO IN ITALIA E ALL'ESTERO

### ITALIA

#### I lavori della " Sezione Emigrazione „ nella Commissione pel dopo guerra.

In seno alla " Sezione Emigrazione „ della Commissione pel dopo guerra, su proposta del relatore De Michelis, furono costituiti tre gruppi distinti di studio per le questioni riguardanti rispettivamente l'emigrazione nelle sue principali tre fasi: emigrazione in patria, durante il viaggio ed all'estero.

Nella seduta generale della Sezione tenuta il 3 dicembre 1918, sotto la presidenza dell'on. Bodio, e presenti i commissari on. Colaiani, sen. Della Torre, sen. Greppi, avv. De Donato, cav. D'Ajello, colonnello Monaco, sen. Mayor des Planches, comm. de Michelis, on. Pietriboni, ing. Cassinis, signorina Scanni, sig. Rossoni, onorevole Pantano, prof. Coletti, prof. Cabiati, prof. Bresciani, commendatore Aschieri, prof. Janna, prof. Gini, s'impedì la discussione sulla relazione presentata dal comm. De Michelis, incaricato già dalla Sezione di preparare il materiale documentario per le sedute.

Il relatore ha accennato come, in questo periodo post-bellico, la grande massa lavoratrice nostra si riverserà in parte sul mercato nazionale, per rivolgersi all'attuazione di quel grande programma di risveglio economico, già prospettato dal Governo e dalle altre principali istituzioni pubbliche e private, mentre l'altra parte della massa operaia s'indirizzerà ineluttabilmente verso i mercati di lavoro esteri. Considerando che l'Italia, unica fra gli Stati belligeranti, esce dalla guerra demograficamente accresciuta, e che la valorizzazione delle energie lavoratrici interne della nazione ha necessità di tempo e di capitali, e questi ultimi non sono facilmente reperibili, è condotto alla concezione che debbasi frattanto disciplinare, dirigere, proteggere le correnti emigratorie rivolgentisi specialmente ai paesi dove il lavoro di ricostruzione economica dovrà essere più intenso. E frattanto il relatore con-

viene come gli Uffici di collocamento, organizzati dallo Stato e dalle classi interessate, serviranno come fattori di equilibrio per la massa di disoccupati riversati sul mercato del lavoro dalla smobilitazione. Mentre col tempo potrà sostituirsi, all'emigrazione disordinata, individuale o no, l'esodo cosciente di gruppi di lavoratori, organizzati sulla base della cooperazione, il compito dell'ora è quello di proteggere e valorizzare l'emigrazione che andrà svolgendosi.

Gli organi privati di assistenza e tutela degli emigranti potranno grandemente contribuire a quest'opera di valorizzazione delle masse emigratorie in patria, mentre per il nostro lavoro all'estero dovrà essere ripresa su più vasta misura e con più ampia prospettiva l'opera di tutela internazionale già iniziata innanzi la guerra. Solo quando all'estero si comprenderà, si avrà la "sensazione" che la nostra emigrazione è una forza potente, ben organizzata, ben congegnata, appoggiata dal Governo e dalle classi lavoratrici medesime, si potranno usare, per la difesa degli interessi nostri, armi morali, politiche ed economiche, con piena coscienza di riescita per la valorizzazione suaccennata nei mercati di lavoro stranieri. Gli accordi diplomatici e le convenzioni consolari dovranno, migliorati nelle loro clausole, servire come trattati di lavoro in quei paesi dove, per ragioni politiche, economiche od altre, tali trattati non fossero possibili ed opportuni. Per gli altri Stati, si dovrà proseguire la formulazione di trattati di lavoro, integralmente basati sulla parità di trattamento dei nostri operai con quelli indigeni.

Per una migliore assistenza delle nostre colonie nel mondo del lavoro, il Governo dovrà farsi assistere dagli organi tecnici, sindacali ed operai, nell'estrinsecare le sue attività protettrici del lavoro. Le vecchie idee ed i vietati concetti d'un tempo sull'emigrazione nostra, devono far luogo a concezioni più consone alle esigenze delle energie operaie che si richiederanno per l'avvenire nel vasto campo del lavoro.

La discussione animata, che seguì alla relazione del commentatore De Michelis, portò alla votazione di tre ordini del giorno, rispettivamente dell'on. Pantano, del senatore Della Torre e del De Michelis stesso, approvati all'unanimità, e che riportiamo integralmente, per la loro grande portata pratica sociale:

## I.

## Ordine del giorno Pantano:

La Sezione, mentre affida a gruppi speciali di fare concrete proposte circa la politica dell'emigrazione nelle sue varie espressioni, di fronte all'incalzante fenomeno della smobilitazione, invita intanto il Governo a intensificare e coordinare rapidamente tutte le iniziative e i provvedimenti intesi ad attuare, nel campo industriale, commerciale ed agricolo, una politica di lavoro ampia e preveggenze, che consenta al Paese di tesoreggiare nella maggiore misura possibile l'abbondanza della mano d'opera che in breve tempo si riverserà nella sua vita civile ed economica, dandogli modo così di ravvivare e moltiplicare le fonti della propria ricchezza, solo mezzo questo di sanare le piaghe aperte dalla guerra, e di conservare alla Patria riconoscente coloro che col proprio eroismo ne hanno assicurato l'avvenire nel mondo.

## II.

## Ordine del giorno Della Torre:

La Sezione XXII, ritenuto che la premessa necessaria per ogni disciplina dell'emigrazione è uno immediato funzionamento degli uffici di collocamento, cui fra altro deve essere affidata, in questo transitorio periodo, l'opera di informazione sulle condizioni del mercato di lavoro nei paesi di emigrazione, fa voto che si proceda entro brevissimo termine alla costituzione di tali uffici, completandoli, nei riguardi delle funzioni attinenti all'emigrazione, con una speciale rappresentanza degli emigranti interessati.

## III.

## Ordine del giorno De Michelis:

La Sezione XXII della Commissione per il dopo guerra, ritenuto che i problemi del lavoro dovranno trovare larga ospitalità nelle discussioni della Conferenza per la pace, esprime al Governo il desiderio che la Delegazione italiana prospetti e sostenga le risoluzioni seguenti:

1° la condizione giuridica del lavoratore straniero e della sua famiglia, agli effetti delle leggi sociali e del lavoro, è parificata a quella del lavoratore nazionale e della sua famiglia;

2° le garanzie speciali, accordate dai datori di lavoro all'operaio straniero, anche se perfezionate all'estero, sono riconosciute e garantite come avvenute in forza di leggi nazionali;

3° i funzionari specialmente delegati dal paese dell'operaio per l'assistenza istruttiva, economica e sociale, sono graditi dal Governo nazionale e facilitati nel disimpegno delle loro mansioni;

4° entro un anno dalla conclusione della pace diviene obbligatoria, in tutte le Nazioni intervenute al Congresso e per tutti i lavoratori, l'assicurazione contro gli infortuni, le malattie, la invalidità e vecchiaia e la disoccupazione;

5° le Nazioni intervenute al Congresso si obbligano ad estendere entro un anno dalla conclusione della pace, nelle Colonie di dominio diretto, ai propri cittadini e al lavoratore straniero, la legislazione nazionale in materia di lavoro e di previdenza sociale, e si assumono l'obbligo di farla gradire, entro lo stesso periodo di tempo, nei Paesi di protettorato e nei Domini.

### **I problemi dell'emigrazione al Convegno nazionale coloniale per il dopo guerra.**

Nella seconda metà di gennaio ad iniziativa dell'Istituto Coloniale Italiano si è tenuto in Roma un Convegno nazionale coloniale per il dopo guerra, nel quale furono trattate importanti questioni di politica coloniale ed economica nonché di emigrazione.

I voti deliberati dal Convegno per quanto riguarda l'emigrazione furono i seguenti:

**POLITICA DI EMIGRAZIONE.** — Il Convegno Coloniale, udite le dichiarazioni del relatore prof. comm. De Michelis;

riaffermando il criterio, generalmente ammesso, che la similitudine militare ed industriale debba essere accompagnata da un'azione efficace di collocamento operaio nelle iniziative e nelle imprese alle quali sarà rivolta l'attività della vita economica na-

zionale, e nella esecuzione di pubblici lavori, affinchè la mano d'opera trovi in Patria il massimo impiego;

riconosciuta la necessità che, nell'azione concorde dello Stato e delle organizzazioni di classe, così in Patria come all'estero, debbano trovare presidio la disciplina efficace delle correnti emigratorie, la valorizzazione del lavoratore e il miglioramento di condizioni delle nostre colonie etnografiche; mentre esprime la speranza che il Congresso della pace si preoccupi di risolvere per mezzo di un formale impegno interstatale, le questioni internazionali sulle quali si impernia il diritto del lavoratore straniero;

#### FA VOTI:

che si addivenga alla adozione dei provvedimenti seguenti:

1° *In patria*: rinvigorire l'azione degli organi di assistenza e di quelli di vigilanza e di avviamento al lavoro assicurando agli operai equi patti contrattuali e condizioni non inferiori a quelle del lavoratore straniero; perfezionare gli Istituti che nei Comuni, ai porti, alle frontiere, nell'espatrio e dopo il ritorno dell'emigrante, attendono a migliorarne la difesa economica, sanitaria, morale; dare opera intensa per l'istruzione del lavoratore e per la sua preparazione professionale; facilitare l'assunzione di lavori all'estero a cooperative di lavoratori o ad enti o nuclei associati di capitali e di lavoratori.

2° *All'estero*: sviluppare la politica degli accordi internazionali aventi per principio informatore la parità di trattamento, e come base specifiche garanzie di rivedere le convenzioni consolari; rendere più conforme ai bisogni delle colonie l'organizzazione del servizio consolare e dei servizi della emigrazione; attorniare, come opportuno ausilio alle iniziative locali, l'emigrante con provvidenze animatrici e tutelatrice di assistenza, per tenerne sempre più alti il benessere e la fede.

#### **Il regime dell'emigrazione da propugnarsi alla Conferenza di Parigi.**

Il Consiglio direttivo della Sezione Italiana della Associazione internazionale contro la disoccupazione, insieme al Commissariato dell'emigrazione e alle Presidenze delle Sezioni italiane della

Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori e della Associazione internazionale per le assicurazioni sociali — sotto la presidenza dell'on. Luigi Rossi — ha preso in esame le diverse questioni che dovranno essere discusse nella Conferenza di Parigi circa il diritto internazionale del lavoro.

Dopo ampia discussione fu approvato il seguente ordine del giorno predisposto dall'on. Rossi e dal comm. De Michelis:

“ L'adunanza, riaffermato il criterio direttivo che la legislazione sociale debba sempre più acquistare carattere, norme e funzioni internazionali, oltre alla fissazione al più possibile uniforme, nei vari Stati, delle ore di durata del lavoro, del riposo del sabato, a alle garanzie per l'igiene e per la sicurezza del lavoro stesso, esprime i seguenti voti:

1° parificazione del lavoratore straniero e della sua famiglia, quanto alle leggi sociali e del lavoro, al lavoratore nazionale e alla sua famiglia, e trattamento economico non inferiore al trattamento economico dell'operaio nazionale;

2° esenzione da qualsiasi tassa che colpisca stranieri, come tali, nel paese di immigrazione;

3° facoltà dello Stato di emigrazione di inviare funzionari specialmente delegati per l'assistenza, sotto qualsiasi forma, e per la protezione degli operai; obbligo dello Stato di immigrazione di riconoscerli e di aiutarli nel disimpegno delle loro mansioni;

4° obbligo per tutti gli Stati aderenti di introdurre entro un determinato periodo di tempo e a favore di tutti i lavoratori l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, le malattie, l'invalidità e vecchiaia e la disoccupazione volontaria;

5° accordi internazionali diretti a garantire, senza interruzioni nè limitazioni, i benefici delle assicurazioni sociali ai lavoratori e ai loro aventi causa, che trasferiscono la propria residenza da uno Stato all'altro;

6° impegno di tutti gli Stati aderenti di estendere, entro un determinato periodo di tempo, alle colonie di diretto dominio la propria legislazione in materia di lavoro e di assistenza sociale, o, quando non sia possibile, di promulgare leggi analoghe adatte alle condizioni delle singole colonie, parificando, nell'uno e nell'altro caso, gli operai stranieri ai propri cittadini; impegno di

usare di tutti i mezzi di cui lo Stato dispone, perchè si proceda in egual modo nei paesi di protettorato, nelle colonie dotate di autonomia legislativa e nei domini;

7° istituzione di un Ufficio internazionale del lavoro composto di delegati nominati in egual numero da ogni Stato aderente col concorso delle organizzazioni sindacali.

L'Ufficio potrà suddividersi in Sezioni e sarà incaricato:

a) delle rilevazioni dei dati concernenti i mercati del lavoro per il metodico e rapido servizio di informazioni circa i mercati stessi; e di altre rilevazioni statistiche utili ai problemi sociali del lavoro;

b) dell'avviamento e collocamento al lavoro, mediante il concorso di organismi nazionali, da istituirsi dove già non esistono, collegati all'assicurazione contro la disoccupazione involontaria ed ai servizi sindacali di collocamento;

c) della sorveglianza circa l'applicazione delle convenzioni internazionali in materia di lavoro e di legislazione sociale;

d) della proposta di provvedimenti in materia di protezione internazionale dei lavoratori;

e) dell'esame e della risoluzione di tutte le controversie fra gli Stati, riguardanti l'interpretazione e l'esecuzione delle convenzioni in materia di lavoro e di legislazione sociale „.

Subito dopo si riuniva, sotto la presidenza del comm. Saldini, il Comitato permanente del lavoro e, discutendo gli stessi argomenti, faceva sua la mozione approvata nel precedente convegno, integrandola con una serie di proposte di carattere tecnico, predisposte dalla Direzione generale del lavoro.

All'uno e all'altro convegno erano presenti il barone Mayor des Planches e l'on. Cabrini, delegati per l'Italia alla Conferenza di Parigi per la regolarizzazione internazionale della protezione del lavoro.

Alle discussioni presero parte, oltre i proponenti dell'ordine del giorno, l'on. Abbiate, Nullo Baldini, i senatori Bergamasco e Ferrero di Cambiano, il comm. Paretti, Ettore Rejna, l'ing. Targetti, l'ing. Pontiggia e il prof. Osimo della Società Umanitaria. Avevano aderito gli onorevoli Quaglino e Rigola.

### L'ordinamento internazionale del lavoro.

Riportiamo per la loro forma lucidamente sintetica le conclusioni della relazione che l'on. Canepa fece al Congresso per la Società delle Nazioni, tenutosi a Milano il dicembre scorso, in tema di trattati di lavoro e di trattati di emigrazione.

#### PER IL TRATTATO DI LAVORO:

- a) riposo settimanale;
- b) *maximum* della giornata di lavoro otto ore;
- c) *minimum* del salario, la cui determinazione riesce più difficile che quella delle ore di lavoro, e che probabilmente dovrà essere demandata, sotto l'osservanza di alcune norme generali, al Consiglio di cui si parlerà più sotto;
- d) divieto del lavoro notturno per le donne ed i fanciulli, e regolamento del loro lavoro diurno;
- e) divieto di sperequazione a danno delle operaie, in base al principio: " a parità di produzione, parità di compenso „;
- f) regolamento del lavoro delle industrie insalubri e norme di igiene negli opifici;
- g) assicurazione contro gli infortuni, le malattie, la invalidità, la vecchiaia e la incolpevole disoccupazione, ed assicurazione maternità per l'assistenza igienico-morale della madre e del bambino.

#### PER IL TRATTATO D'EMIGRAZIONE:

Sancire il principio che l'emigrazione è libera e che essa va regolata da Uffici composti di organi statali e sindacali, nell'intento:

- a) di prevenire il crumiraggio, dovendo il lavoratore immigrato godere le stesse condizioni del lavoratore indigeno;
- b) di creare rapporti tra gli Stati, per cui le assicurazioni seguano il lavoratore ovunque si rechi.

Si è accennato, parlando del *minimum* di salario, alla difficoltà della sua determinazione, date le differenze del costo di vita tra paese e paese, oltrechè delle varie industrie.

Inoltre, è evidente che il principio da cui si è partiti imporrà, in prosieguo di tempo, nuove determinazioni, nuove norme (quali il sabato inglese, ed anche, per questioni particolari, di cui ci dà esempio il ricordato divieto dell'impiego del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi) e migliorie alle norme che ora si stanno per adottare.

Infine, si impone la necessità del controllo per assicurare con opportune sanzioni l'osservanza delle norme stabilite.

Per tutte queste esigenze è consigliabile la creazione di un Consiglio internazionale della legislazione del lavoro, che ha un precedente nella organizzazione dell'Unione postale internazionale, fondata nel 1878, la quale funziona ottimamente.

Questo Consiglio dovrebbe essere composto di rappresentanti degli Stati, degli industriali e degli operai.

Sarebbero suoi compiti:

1° Completare, nei limiti del mandato che riceveranno dal Congresso, i trattati di lavoro e di emigrazione;

2° Proporre ai diversi Stati le opportune innovazioni ed aggiunte ai trattati stessi, e sollecitarne l'approvazione;

3° Stendere e promulgare i regolamenti per l'esecuzione dei detti trattati;

4° Controllare l'osservanza dei trattati e dei regolamenti, applicando le opportune sanzioni.

#### **L'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia.**

Nella seduta del 26 novembre 1918, il Ministro per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, on. Ciuffelli di concerto col Presidente del Consiglio, on. Orlando e con gli altri Ministri interessati, presentò alla Camera dei Deputati un disegno di legge per l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia.

Nel progetto dell'on. Ciuffelli l'obbligo dell'assicurazione viene esteso a circa dieci milioni di cittadini, a tutti i lavoratori dell'industria e dei campi, agli impiegati e maestri privati, ai domestici.

Gli assicurati vengono ripartiti in sei classi, secondo il loro guadagno giornaliero effettivo o convenzionale; la prima classe comprende quelli con guadagno non superiore a lire due e l'ultima quelli con guadagno non superiore a lire dieci. Il contributo quindicinale, da pagarsi per metà dall'assicurato e per metà dal datore di lavoro, è di una lira per la prima classe, ed aumenta di una lira per ogni classe successiva fino a raggiungere le sei lire. La pensione di vecchiaia viene liquidata a 65 anni di età, dopo almeno 240 contributi quindicinali. La pensione si forma nel seguente modo: l'ammontare complessivo dei primi 120 contributi quindicinali versati dà diritto ad una quota di pensione corrispondente ai due terzi dell'ammontare stesso; l'ammontare dei successivi 120 contributi dà diritto ad una quota di pensione corrispondente alla metà, ed infine l'ammontare di tutti gli altri contributi corrisponde ad una quota di pensione pari al quarto.

Il concorso dello Stato è fissato in lire 100 annue di integrazione alla pensione tanto di vecchiaia quanto di invalidità.

La pensione di invalidità si ottiene dopo almeno 120 contributi quindicinali equivalenti a cinque anni di assicurazione — come già si pratica nella Cassa Nazionale di Previdenza — quando la capacità lavorativa sia ridotta a meno di un terzo: essa si calcola come la pensione di vecchiaia e risulterà tanto più elevata quanto maggiore sarà il periodo di versamento. Con larga approssimazione si può ritenere che per un operaio dell'industria essa sarà raramente inferiore ad una lira e mezzo al giorno.

Se l'invalidità proviene da infortunio, le due assicurazioni si completano. Le deficienze della legge sugli infortuni del lavoro sono corrette, essendo permessa la liquidazione di pensioni anche elevate.

Nel caso di morte di un operaio, alla vedova o, in mancanza, ai figli minori di 15 anni viene concesso un sussidio di 30 lire mensili per la durata di sei mesi: è il principio di una più completa assicurazione di famiglia.

L'organizzazione dell'assicurazione è affidata alla Cassa nazionale di previdenza trasformata in Cassa nazionale delle assicurazioni sociali: nella sua amministrazione entrano sei rappresentanti dei datori di lavoro. In ogni provincia vi sarà un Istituto di previdenza sociale.

La risoluzione delle controversie è affidata, in primo grado, a Commissioni arbitrali provinciali: in secondo grado ad una Commissione arbitrale provinciale composta, come le prime, di rappresentanti degli operai e dei datori di lavoro e di medici.

### **Consiglio superiore della Cassa nazionale infortuni.**

Il Consiglio superiore della Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, nella ordinaria sessione di fine d'anno, ha approvato, fra l'altro, le proposte per un nuovo ordinamento amministrativo che assicuri la maggiore celerità e scioltezza di funzione dell'Istituto in rapporto specialmente all'assicurazione per gli infortuni sul lavoro a beneficio dei contadini, assicurazione che la Cassa eserciterà con carattere di preminenza, giusta le disposizioni legislative in materia. La riforma si basa precipuamente sull'estensione del concetto di decentramento, il quale si attuerà portando a 38 i Compartimenti di assicurazione, attualmente in numero di 12, ed aumentando, in proporzione, il numero degli organi locali (sedi secondarie e agenzie).

### **Corso sulla emigrazione**

#### **alla "Scuola di applicazione giuridico-criminale",.**

La Scuola di applicazione giuridico-criminale, presso la R. Università di Roma, diretta dall'on. prof. Enrico Ferri, iniziò il 22 gennaio scorso il suo VIII anno di vita, aggiungendo ai dieci corsi di cui era già composta un nuovo corso complementare sulla "Disciplina dell'emigrazione", di cui è stato incaricato il comm. De Michelis, Vicecommissario generale dell'emigrazione. Scopo di questo Istituto scientifico è di integrare l'insegnamento teorico dei corsi normali universitari di diritto penale con l'osservazione diretta dell'uomo anormale, nel suo ambiente, sia libero, sia coatto, e con l'applicazione pratica delle norme di legge e di dottrina.

## FRANCIA

**Mano d'opera e ricostruzione.** — In seguito alla guerra, nella rete ferroviaria francese del Nord, vennero distrutte 1344 Km. di ferrovie a doppio binario, 622 Km. a binario semplice, 1100 ponti, 9 viadotti e 4 gallerie; sulla rete dell'Est, 230 Km., 410 ponti, 10 gallerie e 400 fabbricati.

Una delegazione di ingegneri specialisti americani, designati dalla Società degli ingegneri civili americani, venne in Francia per conferire con gli ingegneri francesi allo scopo di precisare il concorso che essi possono offrire per l'esecuzione dei grandi lavori del dopo guerra: miglioramenti dei posti commerciali e delle vie navigabili, ricostituzione delle rete stradali, utilizzazione delle forze idrauliche, questioni agricole, ecc.

**La mano d'opera spagnuola in Francia.** — Lo scrittore spagnuolo Ciges Aparicio, in un chiaro articolo dell'*Imparcial*, richiama l'attenzione dell'opinione pubblica del suo paese sul pericolo d'assorbimento di popolazione spagnuola da parte della nazione francese, in questo dopo guerra. Considerando la scarsa natalità della Francia ed il poco rendimento della mano d'opera coloniale, la vicina repubblica sarà la nazione che più di tutte avrà bisogno di ricorrere all'ausilio di braccia operaie straniere, e specialmente all'emigrazione spagnuola. Anche ammettendo l'equiparazione dell'operaio spagnuolo immigrato in Francia alla mano d'opera indigena, resta tuttavia un non lieve pericolo demografico per la Spagna, nel fatto che la repubblica francese con ogni mezzo adescativo cercherà di promuovere in non lieve misura la naturalizzazione dei lavoratori spagnuoli immigrati nel suo territorio.

## SVIZZERA

**Espatri ed orari di lavoro in Svizzera.** — Da parte di alcuni imprenditori, specialmente della Svizzera francese, si continua a fissare un orario di lavoro di 10 ore al giorno, come se non esi-

stesse il movimento diretto ad una sensibile riduzione dell'orario stesso.

Il movimento per le otto ore di lavoro giornaliero — meglio per le 48 ore settimanali — va del resto intensificandosi sempre più in Svizzera, e le Autorità governative si studiano di risolvere il problema, per mille cause tutt'altro che semplice, prima che le organizzazioni operaie vi provvedano co' propri mezzi.

A Berna si sta studiando una legge, ma poichè codesta via non condurrà così presto alla mèta, i Governi cantonali si sono impadroniti della questione. Così il Governo del Cantone di Zurigo ha presentato al Gran Consiglio un progetto di legge, che sarà certamente accolto con quelle opportune modificazioni che verranno suggerite dalle diverse parti, e specialmente dai partiti più avanzati, col quale verrà definitivamente sanzionato, in linea di massima, il principio della limitazione del lavoro a 48 ore settimanali, salvo poche eccezioni per aziende speciali, dove del resto il lavoro si presenta meno faticoso, come per i negozi dei parrucchieri e dei piccoli commercianti, per le osterie, ecc., presso i quali ad ogni modo non sarà lecito oltrepassare le 51 ore settimanali.

Per gli operai ed impiegati di età inferiore a 18 anni, per le donne, specialmente se in istato di puerperio, vengono stabilite norme speciali, restando fermo che il loro lavoro non dovrà in nessun caso comprendere che un numero limitatissimo di ore straordinarie.

L'esempio di Zurigo verrà seguito senza dubbio, a brevissima scadenza, da tutti gli altri Cantoni.

Il congedo di moltissimi operai dal servizio militare, così nella Svizzera come negli Stati limitrofi, va già creando una vera e grave crisi del lavoro, tanto più che la deficienza di materia prima non permette alle industrie di riprendere prontamente l'attività affievolitasi per effetto della guerra. L'industria tessile è la più colpita, appunto per la insufficienza dei filati (cotone, seta ecc.) e conta ormai intorno a 1500 operai ed operaie disoccupati.

I dirigenti delle organizzazioni operaie si sono preoccupati del fenomeno, ed intendono soprattutto che nessuno venga ammesso al lavoro nelle diverse aziende in sostituzione degli attuali avventizi, che esse vogliono siano assunti in qualità di stabili.

Quegli stessi, che prima della guerra avevan qui una occupazione presso determinate imprese, non potranno ritrovarla fino a che non vi saranno nuovi posti liberi, e dovranno in molti casi rassegnarsi a cambiar mestiere.

Avvenne, per esempio, qui a Lucerna, che un operaio della fabbrica di birra Engelmann, un tedesco, non potè essere riammesso in quella fabbrica appunto perchè il suo posto era stato coperto da un avventizio. Per aver lavoro in quella fabbrica egli dovette rassegnarsi ad accettare un posto di... facchino.

È dunque da consigliarsi per ora almeno una grande prudenza all'emigrazione, anche isolata, se gli operai non vogliono andare incontro a grandi delusioni.

Queste considerazioni potrebbero eventualmente servire in parte a confutare, per quanto concerne la Svizzera, certi articoli recenti della stampa italiana, contrari al mantenimento del nulla osta agli espatri, da parte del R. Commissariato.

#### SPAGNA

**Dati statistici sull'emigrazione spagnuola.** — Nel *Boletín N. 96* del *Consejo Superior de Emigración* (1) sono riportate le relazioni dei singoli *Inspectores de Emigración* sulla emigrazione spagnuola dai porti autorizzati al traffico emigratorio. Dai dati raccolti emergono singolarmente due fatti, che non possono non ripercuotersi favorevolmente sull'economia nazionale della Spagna: 1°, la diminuzione progressiva dell'emigrazione transoceanica; 2°, la modificazione provvidenziale per quel che riguarda la causa di essa, l'orientamento, la destinazione e le probabilità di successo degli emigranti.

Per quanto la diminuzione della corrente di emigrazione fosse stata già prevista, pure in realtà sorpassò i calcoli più modesti.

---

(1) Nuestra emigración por los puertos españoles en 1917. — Características y modalidades del éxodo. (Publicaciones del Consejo Superior de Emigración) — *Boletín N. 96*, 1918. — Madrid, Hijos de T. Minuesa de los Rios 1918. In-16° gr.

L'alto prezzo dei passaggi, la scarsità dei piroscafi, le anomalie e la poca sicurezza del traffico, e l'intervento nella guerra di alcuni Stati americani, ridussero l'esodo alla cifra minima del decennio. In tutti i porti autorizzati, la diminuzione si verificò intensa; a Coruña e specialmente a Vigo, il porto classico dell'emigrazione più misera e disorientata, s'imbarcarono solo alcune migliaia di emigranti, di fronte alle cifre rilevanti che prendevano imbarco negli anni antecedenti.

In quanto al secondo punto notato, rilevasi dai suddetti rapporti degli Ispettori che dalla scarsa corrente emigratoria è stata assente quella massa di emigranti incoscienti, che costituivano il lato più doloroso e misero dell'emigrazione spagnuola, e l'esodo delle sventurate famiglie in cerca di nuovo pane è stato sostituito da un'emigrazione più cosciente ed evoluta, e dove predomina la nota individuale dell'energia e di una certa saldezza di propositi.

Nel 1917 il numero degli emigranti spagnuoli ammontò a 43051. Il massimo esodo si verificò dalla provincia di Coruña (12178 emigranti), seguita a molta distanza da quelle di Cadice (4295), di Vigo (3876), di Barcellona (3237), di Gijón (3201), di Santa Cruz de Tenerife (3148). La cifra minima è data dalla provincia di Palma de Mallorca (145).

Tale corrente emigratoria era per la massima parte diretta a Cuba (28251 emigranti). Un numero discreto si recarono all'Argentina (8677 emigranti). Non rilevante fu l'emigrazione per gli Stati Uniti (3772 emigranti), in confronto delle cifre precedenti.

I rimpatri furono 37701, la maggior parte dall'Argentina (19320) e da Cuba (13410). Dal Brasile e dagli Stati Uniti ne arrivarono rispettivamente 1667 e 1497.

Ritornando all'emigrazione spagnuola verificatasi nel 1917 dai vari porti nazionali, la diminuzione di essa fu in relazione anche colle difficoltà d'ordine politico internazionale riguardante l'ingresso nei paesi americani e con l'avversa situazione economica di quelle regioni, che costituivano antecedentemente la destinazione preferita degli emigranti, specialmente dei territori plateensi, mentre si verificò, rispetto agli altri anni, un esodo sproporzionato per Cuba e per gli Stati Uniti offrenti un favorevole mercato di lavoro.

**Trasporto degli emigranti.** — Nel *Boletín N. 97* del *Consejo Superior de Emigración* venne pubblicata una monografia dell'Ispettore dell'emigrazione spagnuola, Antonio Pastor, riguardante l'installazione e l'assistenza degli emigranti a bordo (1). Il problema viene esaminato competentemente per quel che riguarda le condizioni generali cui debbono soddisfare i piroscafi in servizio di emigrazione secondo la legislazione spagnuola, tralasciandosi quindi ciò che riferiscesi più propriamente alle condizioni di sicurezza e di salvataggio della nave e ciò che riguarda l'assistenza sanitaria, perchè si tratta in tali casi di questioni eminentemente tecniche e da lasciarsi agli specialisti della materia. L'A. si limitò quindi a commentare le necessità più elementari della installazione e dell'assistenza dell'emigrante a bordo, e le conclusioni del suo lavoro sono le seguenti:

1° la capacità dei piroscafi destinati al trasporto degli emigranti deve essere variabile e dipendente dalla durata probabile del viaggio da effettuarsi;

2° l'ampiezza di tale capacità deve innanzi tutto determinarsi in riguardo alla estensione di spazio libero che può destinarsi in coperta agli emigranti;

3° il prezzo del biglietto di passaggio dell'emigrante deve dedursi da un prezzo tipo per miglia, fissato mediante un accordo obbligatorio delle Compagnie autorizzate, e variabile con la velocità effettiva del piroscafo. Tale prezzo dovrà essere approvato dal *Consejo Superior de Emigración*, e naturalmente sarà anche soggetto a revisione periodica, dietro il parere dei tecnici.

Riguardo a quest'ultima conclusione, sembrandoci interessante la formula che l'A. propone per la fissazione dei noli pel trasporto degli emigranti, crediamo opportuno riportare integralmente la esposizione fattane dall'A. medesimo.

Innanzi tutto deve stabilirsi il prezzo del nolo, per miglia, di un piroscafo in condizioni medie di marcia, per esempio, alla co-

(1) Instalación y asistencia de los emigrantes á bordo. (Publicaciones del Consejo Superior de Emigración - Boletín N. 97 (1918). Madrid, Hijos de T. Minuesa de los Rios, 1918. In-16 gr.

mune velocità pratica di 13 miglia all'ora, cifra media imposta ai piroscafi definiti dalla legge come da carico e da passeggeri.

In ogni caso il prezzo deve essere proporzionale al numero di miglia del percorso (distanza ufficiale) dal porto d'imbarco a quello di arrivo, e dev'essere aumentato di un termine rappresentante la somma di tutti quei gravami che sorgono invariabilmente per un passeggero di terza classe, all'atto dell'imbarco e dello sbarco (diritti di trasporto, di porto, sanitari, di approdo, ecc.).

Variando la velocità, in modo da divenire maggiore o minore di 13 miglia, è giusto che vari anche il prezzo, potendo le variazioni essere motivate, o da differenza nel consumo del carbone (e sappiamo in questo caso che tale consumo cresce in proporzione esagerata qualora si vogliono ottenere anche piccoli incrementi di velocità), o dal perfezionamento dei macchinari di bordo.

Il termine corrispondente alla velocità di 13 miglia, P-13 moltiplicato per M cifra ufficiale delle miglia di percorso, dovrà moltiplicarsi anche per un nuovo fattore F facilmente determinabile in pratica, e che dall'A. venne determinato *grosso modo* in alcuni casi, risultandone il prospetto seguente:

| Velocità                   | Fattori che moltiplicano il prezzo |
|----------------------------|------------------------------------|
| 8 miglia all'ora . . . . . | 0,94                               |
| 9 " " . . . . .            | 0,945                              |
| 10 " " . . . . .           | 0,955                              |
| 11 " " . . . . .           | 0,965                              |
| 12 " " . . . . .           | 0,980                              |
| 13 " " . . . . .           | 1,00                               |
| 14 " " . . . . .           | 1,02                               |
| 15 " " . . . . .           | 1,05                               |
| 16 " " . . . . .           | 1,09                               |
| 17 " " . . . . .           | 1,14                               |

E così, il prezzo di un passaggio in terza classe, per un percorso di M miglia e con un piroscafo avente una velocità effettiva di M miglia all'ora, sarà, designandola con PM m:

$$PMm = p \ 13 \times M \times Fm + SE$$

indicando con SE la somma di quei gravami corrispondenti ad ogni emigrante per un determinato viaggio.

Supponiamo p. es. che trattisi di un viaggio tra Cadice e Nuova York, il cui percorso ufficiale è di 3170 miglia, e venga effettuato con un piroscafo avente la velocità di 10 miglia all'ora, ritenendosi poi che la somma dei gravami suddetti possa essere di 36 *pesetas*. Supporremo pure che il prezzo per miglia con la velocità tipo 13, sia di 0,06:

Il prezzo definitivo sarà:

$$P \ 3170,10 = 0,06 \times 3170 \times 0,955 + 36 = 181,65 \text{ pesetas}$$

Lo stesso viaggio compiuto con altro piroscafo avente la velocità media di 15 miglia costerà:

$$F \ 3170,15 = 0,06 \times 3170 \times 1,05 + 36 = 235,70 \text{ pesetas.}$$

**Pel rimpatrio degli emigranti.** — Nel *Boletín N. 95* del *Consejo Superior de Emigración* Antonio Pastor, ispettore dell'emigrazione spagnuola, tratta del rimpatrio degli emigranti. Egli prende lo spunto dall'art. 46 della legge sull'emigrazione ora vigente in Ispagna, pel quale articolo ogni Compagnia di navigazione autorizzata al traffico emigratorio deve rimpatriare a metà prezzo un 20 % del numero degli emigranti anteriormente trasportati. Per quanto all'inizio tale disposizione legislativa avesse dato risultati precari, tuttavia, organizzatane la applicazione in modo completo ed accettata dalle Compagnie, se ne ebbero buoni risultati. L'A., riconoscendo questa disposizione di legge come l'inizio di un'azione d'assistenza sociale delle masse proletarie emigranti, la considera pure come il punto di partenza di ciò che lo Stato può e deve fare in beneficio di quelle masse medesime. E partendo dal fatto che migliaia di emigranti spagnuoli, cui la fortuna non arrise nelle nuove terre, chiedono invano nei porti sud-americani il biglietto di passaggio pel ritorno in patria, l'A. proporrebbe di modificare la legge dell'emigrazione, nel senso che i biglietti degli emigranti fossero utilizzabili pel rimpatrio durante un periodo di sei mesi, che dovrebbero decorrere dopo altri sei mesi trascorsi dall'emigrante stesso nel paese di emigrazione. L'A., tra i vantaggi della sua proposta, vede il beneficio dello Stato nello stabilirsi di una sistematica corrente emigratoria di ritorno senza che lo Stato medesimo abbia a sopportare le

conseguenze onerose di ritorni in massa, come avvenne or non è molto dal Messico e dal Brasile, e si originerebbe invece una ordinata emigrazione *golondrina*, costituente per la Nazione, che soffre di quel malessere economico, che sostiene e genera i riepatri di lavoratori, un beneficio non disprezzabile.

Tenendo conto poi degli interessi delle Compagnie di navigazione, l'A. proporrebbe che il biglietto di andata fosse aumentato del 25 — 30%, ciò che costituirebbe un vantaggio considerevole per le Compagnie, perchè, calcolando il prezzo di passaggio 200 *pesetas* in media, ed il numero annuale degli emigranti dai cento ai duecento mila, la somma percepita in anticipazione dalle Ditte di navigazione oscillerebbe fra i cinque e i dodici milioni di *pesetas*, mentre oggi esse Compagnie si veggono obbligate ad effettuare gratuitamente il rimpatrio degli emigranti rispinti in patria dalla mala fortuna, senza contare infine i biglietti di favore che esse, ad istanza di Consolati e di Società di beneficenza, si sentono ora obbligate a concedere nei porti sud-americani. E l'emigrante, mentre continuerà ad essere indotto ad espatriare per l'epoca dei grandi lavori negli Stati Uniti, nell'Argentina, nel Brasile, a Cuba, percependo in queste regioni un salario elevato, sarà un elemento sempre disposto al rimpatrio quando la domanda di braccia fosse scarsa e quindi si abbassassero i salari, e con ciò, mentre la Spagna riabbraccerebbe i suoi figli, le Compagnie di navigazione per loro parte realizzerebbero un cospicuo sicuro d'entrata.

#### BULGARIA

**Legislazione operaia.** — Alla legislazione sul lavoro in Bulgaria è venuta ad aggiungersi una nuova legge votata il 5-18 aprile 1917, entrata in vigore il 15 dicembre successivo, e riguardante l'igiene e la sicurezza dei lavoratori. Mentre la legge 23 marzo-15 aprile 1905, sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle industrie, non contemplava che gli opifici ed il lavoro a domicilio, quando occupavano oltre a cinque donne o fanciulli estranei alla famiglia, la nuova legge si estende senza restrizioni a tutte le imprese della grande e della piccola industria, del commercio, del-

l'edilizia, dei trasporti, come pure al lavoro a domicilio, essendone solo eccettuate le industrie famigliari che non appartengono alla categoria delle professioni insalubri o pericolose. La legge porta modificazioni socialmente benefiche alle altre leggi anteriori in materia, ed organizza anche l'ispezione statale del lavoro.

#### MAROCCO

**Lavori pubblici.** — Dobbiamo tener conto dei grandi lavori pubblici progettati (strade, ponti, ferrovie, edilizia) e delle eventuali industrie da stabilirsi al Marocco, dove la mano d'opera italiana troverà facile impiego a preferenza di altre nazionalità. La guerra ha impedito di condurre a termine il grande programma tracciato dalla Residenza Generale ed i lavori sono andati finora a rilento, ma verranno intensificati appena ve ne sarà la possibilità, e fra non lungo tempo una rete stradale unirà le principali città marocchine e molti centri secondari. Da Marraksh un fascio di vie a ventaglio unirà quel centro a Safi, Mogador e Hazagan. Così Ksba Tadla sarà collegata a Casablanca e quest'ultima a Oudjda; Rabat a Tangeri. La costruzione della ferrovia Tangeri-Fez, data in concessione ad una compagnia franco-spagnuola, procede nei suoi lavori assai lentamente. Il porto di Casablanca è in costruzione ed è pure progettata la costruzione d'un grande porto per Tangeri. Gioverà all'attivazione dei nostri traffici col Marocco, e quindi delle nostre relazioni civili con quella regione, l'approdo di nostri piroscafi (scegliendoli tra quelli adibiti alle linee di navigazione pel Sud-America) almeno a Tangeri e Casablanca.

## ATTI UFFICIALI

**Decreto-legge Luogotenenziale n. 1379 che demanda alla competenza degli ispettori dell'emigrazione tutte le controversie contemplate dalla legge 2 agosto 1913, n. 1075, per la tutela giuridica degli emigranti (1).**

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

LUOGOTENENTE GENERALE DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;  
Vista la legge 31 gennaio 1901, n. 23;  
Vista la legge 17 luglio 1910, n. 538;  
Viste le leggi 2 agosto 1913, n. 1075, e 24 gennaio 1915, n. 173;  
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col ministro della grazia, giustizia e dei culti;  
Udito il Consiglio dei ministri;  
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Tutte le controversie, di qualunque valore, alle quali si riferisce la legge 2 agosto 1913, n. 1075, sono di competenza degli ispettori dell'emigrazione; essi decidono anche sulle eccezioni di incompetenza.

Contro le decisioni dell'ispettore per valore superiore a L. 50, è ammesso appello davanti alla Commissione centrale.

Art. 2. — L'istruzione delle cause è fatta d'ufficio dall'ispettore, che può farsi coadiuvare dai funzionari che da lui dipendono; può altresì richiedere, per singoli atti, gli altri ispettori dell'emigrazione, i pretori, i RR. agenti all'estero e i RR. commissari viaggianti.

(1) Vedasi *Gazzetta Ufficiale* del 16 ottobre 1918, n. 244.

Le parti hanno diritto di esaminare gli atti dell'istruttoria, e di prenderne copia a loro cura e spese.

Art. 3. — Ai testimoni e ai periti si applicano le disposizioni degli articoli 236, 239, 242 e 254 del Codice di procedura civile.

Nel regolamento saranno stabilite le altre norme per l'istruzione e per il giudizio, tenendo presente che le cause di valore non superiore a L. 50 potranno svolgersi con procedura sommarissima, senza l'osservanza di forme e di termini.

Art. 4. — Ogni decisione definitiva dell'ispettore, quando la controversia superi il valore di L. 250, è soggetta alla tassa di lire dieci, a carico della parte soccombente e a favore del Fondo dell'emigrazione.

L'ispettore può tuttavia esonerare la parte dal pagamento di detta tassa, quando la dichiari povera.

Art. 5. — Qualunque transazione fatta nel corso della lite senza l'intervento dell'ispettore non è valida, finchè non sia da lui approvata.

Art. 6. — Il vice ispettore, nominato a norma della lettera a) del ruolo organico, allegato alla legge 17 luglio 1910, n. 538, coadiuva l'ispettore e lo supplisce in caso di assenza o impedimento per tutto ciò che è di sua competenza, secondo le disposizioni di questo decreto.

Art. 7. — I ricorsi tuttora pendenti davanti alle Commissioni arbitrali istituite con la legge 31 gennaio 1901, n. 23, e davanti a quelle istituite con la legge 2 agosto 1913, n. 1075, sono deferiti alla cognizione dell'ispettore secondo le norme del presente decreto, o della Commissione centrale, se in grado di appello, a meno che non fossero già in stato di decisione, nel qual caso le Commissioni predette continueranno a funzionare finchè la decisione non sia pronunciata.

Art. 8. — Le somme versate e da versare dai vettori al Commissariato della emigrazione, a norma dell'art. 26 della legge 2 agosto 1913, n. 1075, non possono essere sequestrate o pignorate presso il Commissariato predetto, nè presso i vettori.

Art. 9. — Sono abrogati gli articoli 6, 8, 13, 37 e 38 della legge 2 agosto 1913, n. 1075, e ogni altra disposizione contraria a quelle del presente decreto.

La definizione dell'emigrante contenuta nell'art. 3 della legge 2 agosto 1913, n. 1075, vale, oltre che agli effetti di essa, anche agli effetti delle leggi 31 gennaio 1901, n. 23, 17 luglio 1910, n. 538, 24 gennaio 1915, n. 173, del presente decreto e dei regolamenti e decreti relativi.

Art. 10. — Il Governo del Re ha facoltà di riunire e coordinare in unico testo le disposizioni delle leggi ricordate nell'articolo precedente, quelle del presente decreto e le altre, emanate in deroga od in aggiunta alle disposizioni predette.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 agosto 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — SONNINO — SACCHI.

Visto, *Il Guardasigilli*: SACCHI.

**Decreto-legge Luogotenenziale n. 1723 che istituisce un posto di vice commissario generale nel ruolo organico allegato alla legge 17 luglio 1910, n. 538, recante provvedimenti per l'emigrazione (1).**

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

LUOGOTENENTE GENERALE DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sentito il Consiglio dei ministri;

(1) Vedasi *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre 1918, n. 277.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Del ruolo organico allegato alla legge 17 luglio 1910, n. 538, fa parte un vice commissario generale. Egli è incaricato di coadiuvare il commissario generale e di sostituirlo in caso di assenza o di impedimento.

Art. 2. — Il vice commissario generale è scelto, su proposta del ministro degli affari esteri, sentito il Consiglio dei ministri, fra i funzionari superiori dello Stato, o fra i commissari dell'emigrazione; continua a percepire lo stipendio del suo grado a carico del bilancio dell'Amministrazione cui appartiene. Conserva altresì, nel primo caso, il grado ed i diritti di carriera che gli competono nell'Amministrazione da cui proviene, nella quale può sempre ritornare col grado e l'anzianità che avrebbe conseguito se vi fosse rimasto.

Art. 3. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO - SONNINO.

Visto, *Il Guardasigilli*: SACCHI.

---

**Decreto Luogotenenziale n. 1720 che, in esecuzione dell'articolo 32-bis, lettera h, aggiunto alla legge 31 gennaio 1901, n. 23, dalla successiva 17 luglio 1910, n. 538, approva il regolamento per le pensioni degli impiegati del Commissariato dell'emigrazione (1).**

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

LUOGOTENENTE GENERALE DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 32-*bis*, lettera *h*, aggiunto alla legge 31 gennaio 1901, n. 23, con la legge 17 luglio 1910, n. 538;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per gli affari esteri, d'accordo col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso regolamento per le pensioni degli impiegati del Commissariato dell'emigrazione, visto, d'ordine Nostro, dai ministri suddetti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — SONNINO — NITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: SACCHI.

(1) Vedasi *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre 1918, n. 278.

REGOLAMENTO per le pensioni degli impiegati del Commissariato dell'emigrazione.

Art. 1. — Al servizio delle pensioni per gli impiegati del Commissariato dell'emigrazione si provvede mediante un fondo speciale, secondo le norme del presente regolamento.

Art. 2. — L'iscrizione al fondo è obbligatoria ed è eseguita d'ufficio per tutto il personale di ruolo del Commissariato.

Al personale ascritto si applicano le disposizioni che valgono per gli impiegati dello Stato per tutto quanto concerne le ritenute; il conseguimento e la perdita del diritto alla pensione o alla indennità, la misura e la liquidazione di esse e gli eventuali ricorsi in sede contenziosa, salvo il disposto del presente regolamento.

Art. 3. — Il fondo speciale per le pensioni è costituito:

- a) dalla somma già accumulata, con i relativi interessi, mercè le ritenute sugli stipendi eseguite finora e il contributo per le pensioni dovute dal Fondo della emigrazione;
- b) dal contributo occorrente per la valutazione dei servizi di cui all'art. 13;
- c) dalle ritenute sugli stipendi corrisposti al personale del Commissariato sul Fondo dell'emigrazione;
- d) dalle somme disponibili per aspettative, sospensioni e ritardi nelle nomine e nelle promozioni;
- e) dalle ritenute sulle pensioni a carico del fondo stesso;
- f) dal concorso ordinario annuale a carico del Fondo dell'emigrazione, a norma dell'art. 4;
- g) dai contributi straordinari a carico del detto Fondo per integrare il fondo pensioni delle eventuali deficienze che risultassero dai bilanci tecnici;
- h) dagli interessi sulle somme di cui alle lettere precedenti.

Il Fondo dell'emigrazione versa annualmente al fondo pensioni la somma necessaria per costituire, insieme con le ritenute sugli stipendi degli impiegati, un contributo normale complessivo pari al 15 per cento della totalità degli stipendi.

Art. 4. — L'aliquota complessiva del 15 per cento può essere modificata con decreto del ministro degli affari esteri, sentita la

Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo dell'emigrazione, in base alle risultanze dei bilanci tecnici.

Art. 5. — Le entrate, di cui all'art. 3, sono accertate dal Commissariato dell'emigrazione in base ai provvedimenti di nomina, di promozione, di sospensione, di collocamento in aspettativa o in disponibilità, di richiamo in servizio e di collocamento a riposo, e tutte le altre notizie riguardanti la carriera del personale iscritto al fondo pensioni.

Art. 6. — Le ritenute sugli stipendi del personale iscritto sono eseguite all'atto del pagamento delle singole rate, ed il loro ammontare complessivo è mensilmente convertito in vaglia del tesoro a favore del tesoriere centrale, quale cassiere dell'amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza, per imputarlo al fondo pensioni.

Per i contributi e relativi interessi, a carico del Fondo dell'emigrazione, sarà provveduto annualmente con mandati emessi dal Commissariato a favore del cassiere predetto.

Art. 7. — L'impiego delle somme costituenti il fondo pensioni è fatto secondo le norme e le garanzie stabilite per gli Istituti gestiti dall'amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza.

Art. 8. — Il tempo passato a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione con funzioni di R. commissario, è computato, agli effetti della pensione, con l'aumento di un terzo.

Ai funzionari del Commissariato si applicano le disposizioni in vigore per i funzionari dipendenti dal Ministero degli affari esteri circa il computo, agli effetti della pensione, del tempo trascorso in disagiate residenze.

La determinazione delle residenze disagiate, agli effetti del presente articolo, è stabilita e modificata, ove occorra, con decreti del ministro degli affari esteri.

Art. 9. — La pensione dovuta alla vedova e ai figli è pari alla metà di quella spettante al marito od al padre rispettivi. Se la vedova abbia a suo carico figli minorenni o figlie minorenni nubili, e finchè perdurano tali condizioni, la pensione è pari ai  $\frac{3}{5}$ .

Se l'impiegato sia morto per causa di servizio, alla vedova

e ai figli è dovuta la pensione nella misura di cui al comma precedente, ragguagliata alla pensione privilegiata che spetterebbe al marito ed al padre rispettivo.

Art. 10. — Per gli impiegati che già appartenevano ai ruoli organici dell'amministrazione dello Stato il carico della pensione, o della indennità, è ripartito fra il bilancio dello Stato e il fondo speciale in proporzione della somma totale degli stipendi che sono stati corrisposti all'impiegato sul bilancio generale dello Stato e sul Fondo dell'emigrazione.

La quota a carico dello Stato è, però, calcolata sulla pensione che spetterebbe agli aventi diritto secondo le norme in vigore per le pensioni da esso corrisposte.

Art. 11. — In base al provvedimento di liquidazione che dalla Corte dei conti è comunicato al Commissariato dell'emigrazione, questo dispone, a carico del fondo pensioni, il pagamento della pensione, o della indennità, a favore degli aventi diritto anche, ma salvo rivalsa, per la quota eventualmente a carico del bilancio dello Stato.

Art. 12. — Al 31 dicembre dell'anno successivo all'entrata in vigore del presente regolamento e, in seguito, alla fine di ogni quinquennio, sarà compilato il bilancio tecnico del fondo pensioni, e ne sarà data comunicazione al ministro degli affari esteri per i provvedimenti che risultassero necessari ad assicurare l'equilibrio finanziario dell'Istituto.

#### *Disposizioni transitorie.*

Art. 13. — Gli impiegati di ruolo del Commissariato in servizio alla data di pubblicazione del presente regolamento potranno chiedere, entro tre mesi dalla stessa data, che sia riconosciuto utile agli effetti della pensione, o dell'indennità, il servizio comunque prestato presso il Commissariato, o, altrimenti, in attesa con l'emigrazione.

A tale effetto essi dovranno versare all'atto della domanda, o al massimo in tre rate annuali consecutive, l'importo delle ritenute in base al primo stipendio conseguito all'atto della loro nomina nel ruolo del Commissariato.

A carico del Fondo dell'emigrazione sarà versata la differenza necessaria per integrare l'aliquota complessiva del 15 per cento a norma dell'art. 4.

Art. 14. — A carico del Fondo dell'emigrazione sarà restituito agli impiegati del Commissariato l'importo delle maggiori ritenute eseguite in loro confronto e versate in conto pensione dal 2 settembre 1901 al 31 gennaio 1911, rispetto a quelle stabilite col presente regolamento.

Visto, d'ordine del Luogotenente Generale di S. M. il Re.

*Il ministro del tesoro:* NITTI.

*Il ministro degli affari esteri:* SONNINO.

**Noli massimi pel trasporto degli emigranti durante  
il 1° quadrimestre del 1919 (1).**

**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI**

**IL COMMISSARIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE**

Visto l'art. 14 della legge sull'emigrazione del 31 gennaio 1901, n. 28;

Sentito il parere della Direzione generale della marina mercantile e delle Camere di commercio di Genova, Napoli, Palermo, Messina e Venezia e tenuto conto delle informazioni di cui tratta l'articolo sopra citato;

Considerato lo scarsa traffico emigratorio e il numero ridotto di piroscafi esercenti il servizio;

**DELIBERA:**

Art. 1. — I noli massimi da adottarsi per il trasporto degli emigranti durante il 1° quadrimestre 1919 sono riconfermati, per tutte le Società vettrici, nella stessa misura già stabilita per i

(1) Vedasi *Gazzetta Ufficiale* del 13 dicembre 1918, n. 293.

tre quadrimestri del 1918, senza alcun pregiudizio delle deliberazioni circa le concessioni delle patenti di vettore per l'anno 1919.

Art. 2. — Per le partenze a destinazione degli Stati Uniti dell'America del Nord, i vettori sono autorizzati a percepire da ogni emigrante imbarcato, oltre al nolo stabilito, la somma corrispondente alla nuova tassa di sbarco in quella Confederazione (4 dollari) al cambio del giorno fissato dal Banco di Napoli.

Roma, 10 dicembre 1918.

*Il commissario generale: MAYOR.*

**Legge n. 7 concernente la proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione, per l'anno finanziario 1918-919 (1).**

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA  
 LUOGOTENENTE GENERALE DI SUA MAESTÀ  
 VITTORIO EMANUELE III  
 PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
 RE D'ITALIA.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;  
 Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

La facoltà concessa al Governo del Re con legge 25 giugno 1918, n. 853, per l'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1918-919 è prorogata sino a che gli stati di previsione, presentati alla Camera dei deputati nella seduta del 20 aprile 1918, non sieno tradotti in legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 5 gennaio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

SONNINO.

Visto, *Il Guardasigilli*: SACCHI

(1) Vedesi *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio 1919, n. 12.

**Disposizioni riguardanti il personale del Commissariato della emigrazione (1).**

**COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE.**

Con Decreto Ministeriale del 14 ottobre 1918:

Sono estese al personale di ruolo, straordinario, avventizio od assimilato in servizio presso il Commissariato dell'emigrazione le disposizioni emanate con Decreto Luogotenenziale in data 14 settembre 1918, n. 1314.

Con Decreto Ministeriale del 23 ottobre 1918:

Il primo turno delle promozioni alla prima classe degli ispettori dell'emigrazione per l'interno resta stabilito "per merito", con precedenza sull'altro turno "per anzianità".

---

(1) Vedasi *Gazzetta Ufficiale* del 17 gennaio 1919, n. 13.

## BIBLIOGRAFIA

## Emigrazione ed immigrazione.

Pubblicazioni

- VAGNETTI L. - *La giurisdizione speciale per la tutela degli emigranti in Italia*. - Pesaro, 1918.
- DE GREGORIO U. - *L'emigrazione italiana e la guerra*. - Roma, Tipografia Cartiere Centrali, 1918.
- BRENNI P. - *L'emigrazione italiana nel periodo antibellico*. - Firenze, Bemporad, 1918.
- LÉMONON E. - *L'après-guerre et la main-d'œuvre italienne en France*. - Paris, Alcan, 1918. In 16°, pag. VII-94. Fr. 2,20.
- WOODSON C. G. - *A century of Negro migration*. - Washington, Association for the Study of Negro Life and History, 1918 1 vol. in-8°, pag. 228.
- PEDROTTI P. - *L'emigrazione del Trentino*. - Roma, Tipografia dell'Unione Editrice, 1918. Pag. 61. L. 1.

Articoli di riviste

- STOCK C. S. - *Emigration* (The Eugenics Review, gennaio 1918).
- DONEGANI G. - *La main-d'œuvre et l'émigration italienne après la guerre* (Bulletin de l'Association Italo-Française d'Expansion Economique, gennaio 1918).
- GULICK S. L. - *A comprehensive immigration policy and program* (Science Monthly, marzo 1918).
- L'emigrazione dopo la guerra* (*Emigrazione e Lavoro*, 30 marzo 1918).
- L'emigrazione* (*L'Economista dell'Italia Moderna*, 30 marzo 1918).
- CARRINI A. - *L'opinione pubblica francese sull'emigrazione italiana in Francia* (*Rivista Coloniale*, 30 aprile 1918).
- LÉMONON E. - *L'opinion italienne et l'émigration* (*La Revue de Paris*, 1° aprile 1918).
- L'emigrazione dopo la guerra* (*La Finanza Italiana*, 13 aprile 1918).
- L'emigrazione dopo la guerra* (*La Lega Navale*, 15 maggio 1918).
- DEWAVRIN M. - *Un projet britannique d'émigration féminine au Nouveau Monde* (*Nouvelle Revue*, 1° maggio 1918).
- L'emigrazione dopo la guerra* (*La Confederazione del Lavoro*, 16 maggio 1918).
- L'emigrazione dopo la guerra* (*Bollettino della Società Umanitaria*, 30 maggio 1918).

- STURZO L. - *La smobilitazione e l'emigrazione* (La Settimana Sociale, 8 giugno 1918).
- BONARDELLI E. - *Interessi commerciali e interessi d'emigrazione. Problemi del dopo-guerra* (Emigrazione e Lavoro, giugno 1918).
- CHAUVIN P. - *Le problème de la main-d'œuvre étrangère et l'émigration italienne en France* (La Clairière, 1° giugno 1918).
- MANGANO V. - *Il collocamento degli emigranti* (Il Messaggero Toscano, 18 luglio 1918).
- VITALIANI G. - *L'immigration allemande en Russie* (Revue d'Italie, 15 agosto 1918).
- LEVY R.-G. - *L'après-guerre et la main-d'œuvre italienne en France* (Renaissance Politique, Economique, Littéraire et Artistique, 3 agosto 1918).
- CABRINI A. - *Emigrazione ed emigranti* (Rivista Coloniale, 31 ottobre 1918).
- S. B. - *Problemi attuali. L'emigrazione* (Le Nuove Forze, 1° e 21 novembre 1918).
- CABRINI A. - *Emigrazione ed emigranti* (Rivista Coloniale, 30 novembre 1918).
- Relazione riassuntiva della Sezione emigrazione dell'Istituto Coloniale (Commissione speciale) intorno a problemi generali inerenti all'emigrazione e ad una questione particolare di alta importanza per l'immediato dopo-guerra* (Rivista Coloniale, 31 dicembre 1918).

### Colonie e politica coloniale.

#### Publicazioni

- BORSI U. - *Studi di diritto coloniale*. — Torino, Fratelli Bocca, 1918.
- RAZZETTI E. - *Lo Stato di San Paolo nel Brasile e l'emigrazione italiana* (Estratto da *L'Esplorazione Commerciale*). — Milano, Stabilimento Tipografico "La Stampa Commerciale", 1918. In-8°, pag. 16.
- GIGLIOLI I. - *Italiani e Tedeschi nel Brasile. I Valdesi nell'Uruguay*. — Pisa, E. Spoerri, 1918. In-8°, pag. 29. L. 1,25.
- GIGLIOLI I. - *Italiani ed italianità nell'Argentina*. — Pisa, E. Spoerri, 1918. In-8°, pag. 59. L. 1,50.
- MANGANO A. - *Sons of Italy. A social and religious study of the Italians in America*. — New York, Missionary Education Movement of the United States and Canada. Pag. XII-234. Doll. 0,60.
- CURREY C. H. - *British colonial policy, 1783-1915*. — London, Milford, 1917. 1 vol. di pag. 266.
- PALADINI C. - *Impero e libertà nelle colonie inglesi*. — Firenze, R. Bemporad, 1918. L. 12.

Articoli di riviste

- Il contributo delle colonie alla madre patria in guerra* (L'Agricoltura Coloniale, 1918, n. 2).
- L'Italia economica nell'Europa Orientale* (L'Economista dell'Italia Moderna, 2 febbraio 1918).
- GAUS J. M. - *A municipal program for educating immigrants in citizenship* (National Municipal Review, maggio 1918).
- L'espansione economica della Germania in Oriente* (L'Economista dell'Italia Moderna, 2 marzo 1918).
- LALLIER DU COUDRAY. - *La politique coloniale de la France* (L'Afrique Française, Renseignements Coloniaux, 1918, nn. 4-5-6).
- Il progetto di colonizzazione della California* (The American Review of Reviews, agosto 1918).
- GENÈVE P. - *L'avenir de nos colonies* (L'Opinion, 3 e 10 agosto 1918).
- NOARO. - *Verso una politica coloniale* (Le Nuove Forze, 1° settembre 1918).
- FIDEL C. - *Le programme colonial italien* (L'Afrique Française, 1918, nn. 9 e 10).
- Il Convegno nazionale coloniale per il dopo guerra delle colonie* (Rivista Coloniale, 30 novembre 1918).
- HANOTAUX G. - *La politique coloniale civilisatrice de la France* (France-Maroc, 15 ottobre - 15 novembre 1918).
- MORI A. - *Il concetto giuridico di colonia e le sue recenti formulazioni nella dottrina italiana* (Rivista Coloniale, 30 novembre e 31 dicembre 1918).

**Lavoro.**Pubblicazioni

- JOLY H. - *La question du travail des femmes, ses perspectives nouvelles.* — Paris, Dunod et Pinat, 1918. Pag. 18. Fr. 1,50.
- CACACE E. - *Le classi proletarie e il dopo guerra.* — Catania, Giannotta, 1918. In-16°, pag. 84. L. 2,25.
- BRANDEIS L. D. e GOLDMARK F. C. - *The case against night work for women.* - Revised edition. - NewYork, National Consumers' League. Pag. III-XIX-452.
- BERTRAN S. - *Manual práctico del patrono y obrero ante el Tribunal industrial.* - Barcelona, D. Casanovas, 1918.
- Estadística de los accidentes del trabajo ocurridos en el año 1916.* — Madrid, Sucesores M. Minuesa, 1918.
- ROWNTREE B. S. - *The human needs of labour.* — London, T. Nelson and Sons, 1918. 1 vol. in-8°, pag. 168. Sh. 3,6.

COCITO F. - *Commento alla legge degli infortuni sul lavoro*. - 3ª ediz. riveduta e messa a giorno dall'avv. GINO OLIVETTI. - Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1918. 1 vol. di pag. XVI-845. L. 16.

Articoli di riviste

- BELLOM M. - *Le pré-apprentissage* (La Réforme Sociale, 1º e 16 febbraio 1918).
- Il problema del lavoro nel dopo guerra* (La Finanza Italiana, 2 febbraio 1918).
- L'indennità per la disoccupazione degli operai* (Gazzetta di Torino, 14 febbraio 1918).
- CANTONO A. - *I problemi dell'agricoltura. Scarsità e prezzi della mano d'opera* (Il Corriere Economico, 28 febbraio 1918).
- DE FEO L. - *L'offerta del lavoro nel dopo guerra* (Risorgimento, 27 marzo 1918).
- BELLOM M. - *Chronique des questions ouvrières et des assurances sur la vie* (Journal de la Société de Statistique de Paris, marzo 1918).
- ANZILOTTI E. - *Il problema del lavoro negli Stati Uniti del Nord America* (Il Corriere Economico, 7 e 14 marzo 1918).
- GOLDMARK F. - *Some considerations affecting the replacement of men by women workers* (American Journal of Public Health, aprile 1918).
- Contro la disoccupazione* (Corriere d'Italia, 1º giugno 1918).
- GIB. - *Per il dopo guerra degli operai alle armi* (Il Tempo, 26 giugno 1918).
- DOUGLAS P. H. - *The problem of labor turnover* (The American Economic Review, giugno 1918).
- Il dopo guerra degli operai oggi soldati* (Il Resto del Carlino, 8 luglio 1918).
- BELLOM M. - *Chronique des questions ouvrières et des assurances sur la vie* (Journal de la Société de Statistique de Paris, luglio 1918).
- BELLOM M. - *Chronique des questions ouvrières et des assurances sur la vie* (Journal de la Société de Statistique de Paris, agosto - settembre 1918).
- Come occupare le donne nel dopo guerra in Inghilterra* (Attività Femminile Sociale, ottobre 1918).
- CABIATI A. - *Il collocamento nell'immediato dopo guerra* (La Riforma Sociale, novembre-dicembre 1918).
- BELLOM M. - *Chronique des questions ouvrières et des assurances sur la vie* (Journal de la Société de Statistique de Paris, dicembre 1918).
- G. D. M. - *I diritti del lavoro alla Conferenza della pace* (La Vita Italiana, 15 dicembre 1918).

## Previdenza.

### Publicazioni

- DE NAVA G. - *L'assicurazione contro gli infortuni in agricoltura.* — Roma, Tipografia del Senato, 1917. In-8°, pag. 83.
- BERTOLINI P. - *Assicurazioni operaie o provvidenze sociali? Contributo allo studio del dopo guerra.* — Bologna, N. Zanichelli, 1918. In-8° L. 2.

### Articoli di riviste

- CURATO G. - *Le assicurazioni sociali nel dopo guerra* (L'Economista, 27 gennaio 1918).
- DE NOUVION G. - *Les caisses d'épargne et la guerre* (Journal des Economistes, gennaio 1918).
- NOARO. - *Le assicurazioni sociali e il diritto internazionale* (Le Nuove Forze, 21 ottobre 1918).
- NOARO. - *Le assicurazioni sociali* (Le Nuove Forze, 21 novembre 1918).

## Varia.

### Publicazioni

- PLANAS SUAREZ S. - *Los extranjeros en Venezuela; su condición ante el derecho público y privado de la República.* - Segunda edición. - Lisboa, Centro Tipográfico Colonial, 1917.
- BALBONI A. - *Leva e reclutamento.* Volume II: *La leva all'estero.* — Torino, Società Tipografico-Editrice Nazionale, 1918. 1 vol. in-8°, pag. 219. L. 6.
- DE SANTIS A. e LANDRA A. - *Servizi ferroviari e marittimi con speciale riguardo all'emigrazione* (Rivista Tecnica delle Ferrovie Italiane, giugno e luglio 1918).

### Articoli di riviste

- NAUTILUS. - *I noli marittimi del dopo guerra* (Nuova Antologia, 1° gennaio 1918).
- ZEBALLOS. - *De la nationalité et de la naturalisation dans la République Argentine* (Journal de Droit International, gennaio-febbraio 1918).
- BUZZATI G. C. - *Note sulla cittadinanza. Italiani senza saperlo, Italiani senza volerlo* (Rivista di Diritto Civile, marzo-aprile 1918).
- BUZZATI G. C. - *Sull'acquisto della cittadinanza per annessione territoriale* (Rivista di Diritto Civile, settembre-ottobre 1918).